

Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese: un aggiornamento del quadro occupazionale



Ottobre 2006

IL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO IN PROVINCIA DI VARESE: UN AGGIORNAMENTO DEL QUADRO OCCUPAZIONALE

INDICE

PRESENTAZIONE E SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA	PAG. 2
1. TENDENZE RECENTI DEL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO IN PROVINCIA DI VARESE	
1.1 L'EVOLUZIONE DEL SETTORE IN PROVINCIA DI VARESE	PAG. 6
1.2 IL CONFRONTO CON LE ALTRE PROVINCE LOMBARDE	PAG. 9
1.3 LA GEOGRAFIA DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO NELLA PROVINCIA	PAG. 10
1.4 I COMPARTI PIÙ COLPITI	PAG. 13
2. UNA LETTURA DELLA CRISI: IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	
2.1 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA	PAG. 18
2.2 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA	PAG. 21
2.3 IL RICORSO ALLA MOBILITÀ	PAG. 24
3. LAVORATORI IN ENTRATA E LAVORATORI IN USCITA: UN CONFRONTO	
3.1 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI AVVIATI E CESSATI	PAG. 28
3.2 PREVISIONI PER IL 2006: LE RICHIESTE DI PROFESSIONALITA'	PAG. 31
3.3 I LAVORATORI IN MOBILITÀ	PAG. 34

PRESENTAZIONE E SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA

PRESENTAZIONE

Il settore tessile-abbigliamento, nonostante il forte ridimensionamento subito nel corso degli anni, rimane la principale specializzazione manifatturiera, insieme all'industria meccanica, della nostra provincia.

Lo stesso settore è stato, peraltro, interessato da provvedimenti ad hoc, utili ad affrontare l'impatto occupazionale di una crisi che nel corso degli ultimi anni è sembrata più intensa del solito.

Parliamo della concessione del trattamento di integrazione salariale straordinaria anche a favore delle imprese artigiane e delle imprese industriali fino a 15 dipendenti appartenenti a determinati settori, tra cui appunto il tessile e l'abbigliamento, nonché a favore delle imprese industriali con più di 15 dipendenti appartenenti ai medesimi settori, nel caso in cui non possedessero le condizioni per accedere alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in base alla normativa vigente.

Si tratta di un provvedimento, operativo di fatto da settembre 2005 e la cui efficacia dovrebbe terminare, salvo proroghe, il 31 dicembre 2006, che ha sostanzialmente permesso anche ad imprese tradizionalmente escluse dall'accesso alla Cigs di beneficiare di tale istituto.

Alla luce, quindi, dell'importanza che il settore continua a rivestire per l'economia varesina e dell'attenzione che i diversi attori locali riservano alle industrie e all'occupazione del settore, ci è sembrato utile aggiornare la monografia sul settore tessile-abbigliamento prodotta dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro lo scorso anno, continuando a monitorare l'andamento del settore. Scopo di questo lavoro è proprio quello di fornire un quadro aggiornato del settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese, ponendo attenzione ai seguenti temi, che saranno oggetto dei tre capitoli in cui è suddiviso il rapporto:

- 1. l'andamento del settore tessile-abbigliamento nella provincia di Varese, in termini di unità locali e addetti del settore;*
- 2. l'utilizzo degli ammortizzatori sociali: cassa integrazioni guadagni ordinaria, cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità;*
- 3. il ricambio di lavoratori in entrata e in uscita dal settore, le richieste di professionalità delle imprese e le caratteristiche dei lavoratori in mobilità.*

I PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA

Lo scorso anno avevamo chiuso l'approfondimento sul settore tessile-abbigliamento anticipando che la crisi avrebbe portato ad altre espulsioni di manodopera e che il sistema produttivo varesino avrebbe dovuto affrontare nuove emergenze occupazionali. Purtroppo le evidenze dell'ultimo anno non ci hanno smentito. Anticipiamo i principali risultati emersi dal lavoro di ricerca e i dati più significativi, suddivisi in base alle tre tematiche analizzate e sopra citate.

Unità locali e addetti

La diminuzione del numero di unità locali e degli addetti del tessile-abbigliamento continua anche negli anni recenti:

- le unità locali del tessile-abbigliamento hanno registrato nel periodo 2001-2005 una variazione negativa (-17,5%), a fronte di un buon andamento dell'economia varesina il cui numero di unità locali nel medesimo periodo è cresciuto del 7%, mentre i primi dati del*

2006 indicano un miglioramento e le unità produttive del settore a metà del 2006 si attestano su 2.800 unità circa.

- *Il numero di addetti del settore è sceso da circa 26mila del 2001 a 22.600 nel 2004 (tasso medio annuo -3,2%) e ulteriori perdite si sono registrate nel 2005, anno particolarmente negativo per l'occupazione nella nostra provincia in generale e, a maggior ragione, per l'occupazione di un settore già in una situazione di criticità (gli avviamenti registrati nel settore scendono da 2.383 del 2004 a 1.839 del 2005). Nonostante il ridimensionamento, il tessile-abbigliamento rimane, insieme all'industria meccanica, la principale specializzazione industriale della nostra provincia occupando il 17% degli addetti del manifatturiero.*
- *La crisi del tessile-abbigliamento ha colpito anche le altre province lombarde specializzate in tale settore ma la nostra provincia sembra avere risentito in misura superiore delle difficoltà, perdendo quote sul totale degli addetti del settore in Lombardia (dal 16,8% del 2001 al 16,4% del 2004) e vedendo ridursi la distanza con le altre province (Como sale dal 15,7% al 16,1%; Bergamo cresce dal 15,1% al 15,4%).*
- *All'interno della provincia di Varese, l'area del gallaratese è quella che ha maggiormente risentito delle difficoltà del settore perdendo quote in termini di unità locali sul proprio territorio rispetto al totale provinciale (da 50% a 48%) in favore dell'area di Busto Arsizio e di territori più a nord, Varese e Laveno Mombello, in particolare nell'abbigliamento.*
- *I comparti che hanno risentito maggiormente delle difficoltà anche negli anni recenti, sia in termini di unità produttive sia rispetto alle dinamiche occupazionali sono:*
 - *fabbricazione di articoli in maglieria, il cui peso in termini di unità locali sul totale delle industrie tessili è sceso dal 26% del 2001 al 19% del I trimestre 2006;*
 - *fabbricazione di tessuti in maglia, in diminuzione dal 4% al 3,5%;*
 - *preparazione e filatura di fibre tessili, in calo dal 7,1% al 6,7%.*
- *I comparti che hanno reagito meglio alla crisi sono:*
 - *finissaggio, per il quale si registra un incremento della quota tra gli avviamenti dal 24% del 2004 al 31% del I semestre del 2006;*
 - *fabbricazione di altri tessili (fabbricazione feltri, nastri, tessuti elastici, tulle, pizzi, merletti, ricami), che vedono crescere la loro incidenza tra gli avviamenti dal 12% del 2004 al 19% del I semestre 2006.*
- *Tra le industrie dell'abbigliamento, il comparto della confezione di altri articoli di vestiario ed accessori (confezione di cappelli, guanti, cinture, foulards, cravatte, astucci per occhiali, indumenti per neonati, tute sportive e da sci) è quello che nel triennio analizzato presenta una crescita dell'incidenza tra gli avviamenti, incidenza sempre superiore al peso tra le cessazioni (50% vs. 46% nel 2004; 54% vs. 50% nel 2005; 52% vs. 44% nel I semestre del 2006). Lo stesso comparto è quello che aveva meno sofferto della crisi anche nel decennio 1991-2001, facendoci ipotizzare che il settore, cosiddetto, moda riuscisse a registrare performance in controtendenza rispetto alla generalizzata difficoltà di tutti gli altri comparti; tesi che ci sembra rafforzata dagli ultimi dati.*

Gli ammortizzatori sociali

Anche i dati sugli ammortizzatori sociali indicano il 2005 come un anno davvero pesante per il settore tessile in provincia di Varese, come peraltro nelle altre province lombarde in cui la vocazione produttiva è maggiormente orientata verso questo ambito produttivo (Como e Bergamo

su tutte). In particolare, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria ed alla mobilità hanno conosciuto volumi significativi ed hanno confermato Varese come uno dei territori più colpiti dai venti di crisi:

- per quanto riguarda la Cigo, i quasi 3 milioni e mezzo di ore autorizzate al settore tessile sono pari al 46,2% delle ore totali, con un aumento, seppur minimo, sul 2004 e, soprattutto, con la conferma di una sofferenza di un settore che nello scorso anno ha assorbito il 42,4% delle ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate al tessile in tutta la Lombardia.
- Lo stesso abbigliamento, che pure registra una certa stabilità in termini di ore di Cigo concesse, nel 2005 pesa tuttavia il 30,1% sul totale segnato dallo stesso settore a livello regionale.
- Il flusso relativo agli ingressi in lista di mobilità, con 801 lavoratori approvati nel corso del 2005, produce un aumento sull'anno precedente del 71,9%, a fronte di un aumento dell'economia nel suo complesso del 37,7%. E se i 3.179 lavoratori rappresentano l'11,7% di tutti i lavoratori che nel 2005 sono stati inseriti in lista di mobilità in Lombardia, gli 801 lavoratori del tessile costituiscono il 20,5% dei 3.916 lavoratori tessili approvati in tutto il territorio regionale.

I primi dati relativi al 2006 indicano, in compenso, una fase di minore criticità complessiva rispetto all'anno precedente. Le ore di Cigo e gli ingressi in lista di mobilità registrano, infatti, una sensibile diminuzione e la stessa crescita del volume di ore di Cigs autorizzate è in buona misura riconducibile alla concessione della deroga.

I lavoratori e la richiesta di professionalità

Il confronto tra le caratteristiche dei lavoratori in entrata e in uscita dal tessile-abbigliamento mette in evidenza le seguenti tendenze (riferite al I semestre 2006):

- Le difficoltà del sistema economico scoraggiano le assunzioni a tempo indeterminato, particolarmente in settori come il tessile-abbigliamento che maggiormente ha risentito della crisi. Infatti, i lavoratori in uscita con contratto a tempo indeterminato (68% delle cessazioni) vengono sostituiti in larga parte con lavoratori a tempo determinato (58% degli avviamenti) e solo in parte con lavoratori stabili (34% degli avviamenti).
- Il ricambio volge in favore del personale generico a scapito del personale specializzato, anche per l'uscita di lavoratori per pensionamento che hanno maturato esperienza e qualificazione nel corso degli anni e l'entrata di giovani inquadrati come generici.
- La quota di lavoratori adulti (over40) tra gli avviati risulta decisamente alta (44% a fronte di una media tra gli avviati nei diversi settori 26%). Tale percentuale potrebbe essere spiegata, oltre che da cambiamenti di lavoro volontari, ipotizzando che parte di questi lavoratori sia stata espulsa in precedenza dal settore, posta in mobilità, e successivamente reinserita usufruendo delle agevolazioni per le aziende.
- Le donne, storicamente presenti nel settore, sono quelle che hanno risentito in misura superiore delle difficoltà, risultando più a rischio di espulsione rispetto agli uomini ma non registrando altrettante possibilità di rientrarvi (60% tra i cessati e 57% tra gli avviati).

L'analisi delle previsioni di assunzione espresse dalle aziende del settore (indagine Excelsior 2006) pone all'attenzione due risultati rilevanti:

- *Nonostante la richiesta di figure professionali nel settore tessile-abbigliamento sia in diminuzione, le aziende indicano una difficoltà nel reclutare il personale ricercato per circa 150 assunzioni previste su 450 (33%), percentuale che raggiunge valori elevati per i conduttori di impianti, operatori di macchinari e operai per il montaggio (40%) e ancora maggiori per la ricerca di operai specializzati (58%). Tali difficoltà potrebbero trovare una spiegazione nella scarsità di figure professionali idonee anche per una diminuzione dell'offerta di professionalità specifiche e un effetto scoraggiamento sugli iscritti a percorsi di istruzione e formazione del settore.*
- *Le difficoltà di reperimento di manodopera qualificata potrebbero giustificare due tendenze emerse che, almeno in apparenza, sembrerebbero contrastanti. Da un lato, infatti, si registra un abbassamento del livello di istruzione richiesto (per il 56% delle assunzioni previste non è richiesto alcun titolo di studio) cui, tuttavia, non corrisponde un appiattimento delle qualifiche richieste bensì un innalzamento della richiesta di figure specializzate (la richiesta di operai specializzati sale dal 17% al 24% ed in decisa crescita la richiesta di tecnici dal 7% al 20%). Tali dati potrebbero leggersi considerando che le imprese, date le difficoltà che incontrano nel reperire personale specializzato con un'adeguata formazione, "ripiegano" su lavoratori con basso livello di istruzione, da formare poi internamente.*

L'analisi dei lavoratori iscritti in lista di mobilità conferma le caratteristiche principali di cui abbiamo detto in molte altre occasioni: prevalenza femminile, età media elevata e bassi titoli di studio. L'analisi delle mansioni ci ha tuttavia consentito di verificare anche la presenza di figure specialistiche e, quindi, di buone professionalità, che, alla luce della difficoltà di reperimento di operai specializzati, potrebbe essere un punto di riferimento in una logica di incontro domanda-offerta.

Concludendo, possiamo dire che nel 2005 le difficoltà del tessile-abbigliamento si sono accentuate a causa della difficile congiuntura economica ma che i primi dati del 2006 fanno ben sperare. La produzione nel secondo trimestre del 2006 registra una variazione tendenziale positiva anche per i settori tessile (+1,94%) e dell'abbigliamento (+2,69%), ed anche i dati relativi a CIGo, CIGs e mobilità indicano un miglioramento. Lo stesso export evidenzia una dinamica positiva, anche verso la Cina. I segnali di ripresa economica ci sono, l'atteggiamento verso i paesi emergenti sembra mutato da "timore della concorrenza" a "nuove opportunità", al momento ancora non si registrano indicazioni positive per l'occupazione ma, date le premesse, ci auguriamo possa innescarsi una dinamica positiva anche sul fronte occupazionale.

1. TENDENZE RECENTI DEL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO IN PROVINCIA DI VARESE

PREMESSA

In questo capitolo viene fornito un aggiornamento dell'evoluzione del settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese per il periodo 2001-2005, ove possibile arrivando fino a giugno 2006. Partendo dai dati dell'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, già presentati nella monografia che l'Osservatorio del Mercato del Lavoro ha curato lo scorso anno¹, facciamo riferimento a diverse fonti di dati per aggiornare il quadro delle unità locali del settore presenti nel territorio e gli addetti impiegati, indagando alcuni aspetti rilevanti: l'andamento del tessile-abbigliamento nel periodo considerato, il confronto con la regione Lombardia e con le altre province lombarde, le dinamiche in atto a livello sub-provinciale, l'evoluzione dei diversi comparti produttivi.

Il lettore potrà quindi osservare i principali dati quantitativi inerenti il tessile-abbigliamento nella nostra provincia e cogliere le trasformazioni intervenute negli ultimi anni.

1.1 L'EVOLUZIONE DEL SETTORE IN PROVINCIA DI VARESE

Il settore tessile-abbigliamento, come è noto, negli anni ha subito un ridimensionamento consistente nella provincia di Varese, come del resto nelle altre province lombarde e non, specializzate in tale settore.

Il numero di **unità produttive** che operano nel settore tessile-abbigliamento nella nostra provincia nell'ultimo ventennio si è drasticamente ridotto passando da 4.894 unità locali del 1981 a 2.906 nel 2001, con una contrazione più accentuata nell'ultimo decennio (1991-2001)². Il peso delle unità locali del settore sul totale delle unità produttive risulta più che dimezzato, passando dal 9,4% del 1981 al 4,3% del 2001.

I dati censuari sono decennali e per apprezzare le tendenze più recenti relative al numero di unità locali per settore, dobbiamo fare riferimento ad una fonte di dati diversa dall'Istat, ovvero la banca dati Stock View di Infocamere che, inevitabilmente, evidenzia leggere discrepanze con i dati del Censimento ma che ci consente di aggiornare la situazione del tessile-abbigliamento fino al primo trimestre dell'anno in corso³.

Sulla base dei dati di Infocamere, la riduzione del numero di unità locali del tessile-abbigliamento è continuata anche negli anni recenti, registrando una variazione complessiva nel periodo 2001-2005 di -17,5% a fronte di un buon andamento dell'economia varesina il cui numero di unità locali nel medesimo periodo è cresciuto del 7%. Il peso del settore, in termini di unità locali sul totale, si è così ridotto al 3,7%, con 1.800 unità locali che operano nel tessile e poco meno di mille unità nell'abbigliamento (tabella 1.1).

¹ *Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Giugno 2005.

² Cfr. *Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Giugno 2005.

³ L'incidenza delle unità locali del settore tessile-abbigliamento sul totale dell'economia varesina risulta leggermente sovrastimato nella banca dati Stock View di Infocamere (4,8%) rispetto ai dati del Censimento (4,3%).

Tabella 1.1

Unità locali Varese	IV trim 2001	IV trim 2002	IV trim 2003	IV trim 2004	IV trim 2005	I trim 2006	II trim 2006
Tessile	2.198	2.105	2.041	1.940	1.847	1.809	1.823
Abbigliamento	1.242	1.181	1.120	1.046	991	977	980
Tessile-abbigliamento	3.440	3.286	3.161	2.986	2.838	2.786	2.803
Totale economia	71.004	72.199	73.648	74.749	75.964	76.090	76.776
Peso del tess. sul totale	3,1	2,9	2,8	2,6	2,4	2,4	2,4
Peso del abb. sul totale	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,3
Peso del tess-abb. sul totale	4,8	4,6	4,3	4,0	3,7	3,7	3,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

Un segnale positivo ci viene dagli ultimi dati del 2006, riferiti al primo semestre, che indicano un aumento del numero di unità locali. In ogni caso, l'incidenza del tessile-abbigliamento sul totale delle unità locali rimane stabile sui livelli dell'ultimo trimestre 2005 (3,7%; 2,4 tessile e 1,3% abbigliamento). Il tessile-abbigliamento, comunque, rimane la principale specializzazione industriale della nostra provincia, insieme all'industria meccanica, con il 19% di unità locali del territorio attive nel settore rispetto al totale delle unità locali del manifatturiero.

La dinamica negativa del tessile-abbigliamento è evidente anche analizzando l'andamento nel tempo degli **addetti** impiegati nel settore. Guardando al lungo periodo, in provincia di Varese, da oltre 52mila addetti nel 1981, si è scesi a 43mila nel 1991 e a 27mila circa nel 2001; si è praticamente assistito al dimezzamento degli occupati nel tessile-abbigliamento in 20 anni, con una consistente perdita di posti di lavoro nell'ultimo decennio, più accentuata per il tessile rispetto all'abbigliamento. Il peso del settore tessile-abbigliamento sul totale dell'economia varesina si è così ridotto dal 18,9% al 9,6% (dati Istat, Censimento Industria e Servizi)⁴.

Per aggiornare il quadro occupazionale, dobbiamo fare riferimento ad altre fonti; in particolare, per il numero di addetti faremo riferimento ai dati Inail inerenti le aziende artigiane e non artigiane iscritte al registro Inail⁵ (tabella 1.2).

Tabella 1.2

Addetti Varese	2001	2002	2003	2004
Tessile-abbigliamento	25.925	24.732	23.956	22.618
Totale manifatturiero	135.291	134.576	134.731	132.439
Totale economia	273.588	273.474	280.490	279.390
Peso del tes-abb su manifatturiero	19,2	18,4	17,8	17,1
Peso del tes-abb su totale economia	9,5	9,0	8,5	8,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inail

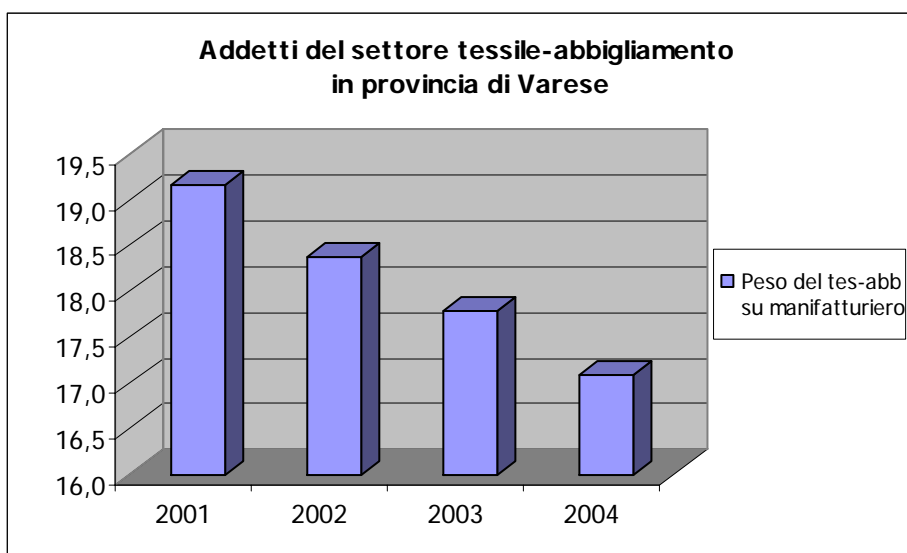
⁴ Cfr. *Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Giugno 2005.

⁵ Nonostante la diversa metodologia adottata dall'Istat, Censimento Industria e Servizi e l'archivio delle aziende Inail, riteniamo utile aggiornare i dati del Censimento con quelli Inail perché, pur non essendo perfettamente comparabili, offrono una buona approssimazione del settore tessile-abbigliamento sul totale dell'economia varesina e ne consentono l'aggiornamento almeno al 2004 (ultimo dato disponibile). Il peso del tessile-abbigliamento nel 2001 è pari al 9,6% in base al Censimento e leggermente più basso (9,5%) sulla base dell'archivio Inail.

Negli anni successivi al 2001, il ridimensionamento del settore è continuato, seppur ad un ritmo inferiore rispetto al decennio precedente: nel decennio 1991-2001 la crisi del tessile-abbigliamento ha causato la perdita di posti di lavoro ad un tasso medio annuo del -3,5%, dal 2001 al 2004 gli addetti continuano a diminuire ma in maniera meno accentuata (tasso medio annuo -3,2%). Il peso del settore sul totale dell'economia varesina si riduce, passando dal 9,5% al 8,1% con 22.618 addetti impiegati nel 2004.

Nonostante la forte contrazione del tessile-abbigliamento (visibile anche dal grafico 1.1), che, lo ricordiamo, si inserisce in un contesto più ampio di terziarizzazione dell'economia e di ridimensionamento complessivo dell'industria manifatturiera, esso costituisce ancora, insieme all'industria meccanica, la principale specializzazione produttiva del manifatturiero della nostra provincia, anche in termini di addetti. Il 17% del totale degli addetti del settore manifatturiero, infatti, sono impiegati nelle industrie tessili e dell'abbigliamento.

Grafico 1.1



Il 2005 è risultato un anno particolarmente difficile per l'occupazione nella nostra provincia⁶ e i dati relativi agli **avviamenti** (ovvero i contratti stipulati) nel settore tessile e dell'abbigliamento confermano che anche tale settore, già in una situazione di criticità, ha sofferto della congiuntura negativa. Gli avviamenti registrati nel settore, infatti, scendono da 2.383 del 2004 a 1.839 del 2005 (-23%), con ripercussioni negative sul numero degli addetti del settore (tabella 1.3).

I primi dati dell'anno in corso indicano un miglioramento della situazione occupazionale generale⁷ e indicazioni positive ci vengono anche dalla lettura della congiuntura economica del 2° trimestre 2006⁸. La produzione nel 2° trimestre 2006 registra una variazione tendenziale positiva (+3,84%) e anche il settore tessile e dell'abbigliamento evidenziano una crescita della produzione

⁶ Cfr. *Il mercato del lavoro in provincia di Varese – Report 2005*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Maggio 2006.

⁷ Cfr. *Newsletter trimestrale n. 7 – I trimestre 2006*, a cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione.

Cfr. *Newsletter trimestrale n. 8 – II trimestre 2006*, a cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione

⁸ Cfr. *La congiuntura economica – 2° trimestre 2006*, Osservatorio economico C.C.I.A.A. di Varese.

(rispettivamente +1,94% e +2,69%). L'incremento della produzione potrebbe avere ripercussioni positive anche sull'occupazione del settore nella seconda metà dell'anno in corso; al momento, i dati relativi agli avviamenti del tessile-abbigliamento nel I semestre del 2006 non registrano un miglioramento significativo, rimanendo su valori analoghi a quelli del I semestre 2005 (1.016).

Tabella 1.3

Avviamenti tessile-abbigliamento	I semestre	II semestre	Totale
Anno 2004	1.401	982	2.383
Anno 2005	1.058	781	1.839
Anno 2006	1.016

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese

1.2 IL CONFRONTO CON LE ALTRE PROVINCE LOMBARDE

La crisi del settore tessile e dell'abbigliamento degli ultimi anni, ha coinvolto tutta la Lombardia e le province lombarde specializzate in tale settore; il peso del settore sull'economia lombarda, in termini di addetti, è sceso dal 4,2% del 2001 al 3,6% del 2004 e anche le altre province hanno sofferto una contrazione del numero di addetti del tessile-abbigliamento (dati Inail).

Come mostra la tabella 1.4, il peso degli addetti nel tessile-abbigliamento si è ridotto anche in provincia di Como (da 13,4% a 12,1%), Mantova (da 10,9% a 9,6%), Bergamo (da 6,6% a 5,7%) e Brescia (da 4,7 a 3,8%).

Tabella 1.4

Peso del tess.-abb. su totale economia	2001	2002	2003	2004
Varese	9,5	9,0	8,5	8,1
Como	13,4	12,9	12,4	12,1
Sondrio	1,8	2,6	2,5	2,0
Milano	1,9	1,8	1,7	1,6
Bergamo	6,6	6,6	6,2	5,7
Brescia	4,7	4,6	4,0	3,8
Pavia	1,7	1,5	1,5	1,4
Cremona	3,3	3,0	2,9	2,7
Mantova	10,9	10,9	10,3	9,6
Lecco	5,2	5,3	5,0	4,4
Lodi	1,7	1,5	1,3	1,2
Lombardia	4,2	4,1	3,8	3,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inail

Rispetto alle altre province lombarde, tuttavia, la provincia di Varese sembra avere risentito in misura superiore delle difficoltà, perdendo quote sul totale degli addetti del settore in Lombardia (tabella 1.5). Pur rimanendo la seconda provincia per numero di addetti nel tessile-abbigliamento, dopo Milano (per ovvie ragioni di dimensioni della provincia), la quota di Varese scende dal 16,8% del 2001 al 16,4% del 2004 e la distanza con le altre province si riduce: Como sale da 15,7% a 16,1%, Bergamo cresce dal 15,1% al 15,4%, Brescia rimane sostanzialmente stabile (11,7%)

come Mantova (9,4%). La ragione è probabilmente da ricercarsi nella più marcata specializzazione dell'area varesina nel settore tessile, più esposto alla crisi e alla concorrenza dei Paesi emergenti rispetto all'abbigliamento⁹.

Tabella 1.5

Peso tess.-abb. per provincia sul totale Lombardia	2001	2002	2003	2004
Varese	16,8	16,5	16,5	16,4
Como	15,7	15,7	15,6	16,1
Sondrio	0,8	0,8	0,8	0,8
Milano	22,9	22,2	22,8	22,6
Bergamo	15,1	15,8	15,6	15,4
Brescia	11,8	12,1	11,4	11,7
Pavia	1,4	1,4	1,4	1,3
Cremona	2,0	1,9	2,0	1,9
Mantova	9,4	9,4	9,6	9,4
Lecco	3,6	3,7	3,6	3,7
Lodi	0,5	0,5	0,5	0,5
Lombardia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inail

1.3 LA GEOGRAFIA DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO NELLA PROVINCIA

Storicamente, gli insediamenti produttivi del tessile-abbigliamento si sono localizzati nel sud del territorio provinciale, dove il settore si è sviluppato lungo tutta la filiera produttiva che va dalla filatura alla tessitura per passare poi alla nobilitazione, con finissaggi, tintorie e stamperie e per finire con la confezione di capi di abbigliamento. Le unità locali con attività in tale settore sono concentrate nell'**area Gallarate-Busto Arsizio**.

Tabella 1.6

UL del tess-abb. per CPI	IV Trim 2001 v.a.	I trim 2006 v.a.	IV Trim 2001 %	I trim 2006 %
Totale Provinciale	3440	2786	100,0	100,0
Gallarate	1707	1349	49,6	48,4
Busto Arsizio	915	769	26,6	27,6
Varese	325	279	9,4	10,0
Saronno	146	115	4,2	4,1
Sesto Calende	148	113	4,3	4,1
Laveno Mombello	69	61	2,0	2,2
Luino	64	51	1,9	1,8
Tradate	66	49	1,9	1,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

Ben il 48% delle unità produttive del tessile-abbigliamento presenti sul territorio provinciale sono dislocate in comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Gallarate e quasi il 28% nel

⁹ Cfr. *Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Giugno 2005.

territorio del Centro per l'Impiego di Busto Arsizio; segue Varese con una quota pari al 10%. Rispetto alla geografia che si delineava nel 2001, Gallarate vede una perdita di unità locali sul proprio territorio sia in termini assoluti (da 1.707 unità locali a 1.349) sia relativi (da 49,6% a 48,4%) mentre Busto Arsizio, Varese e Laveno Mombello, nonostante la perdita di unità locali in termini assoluti, guadagnano quote sul totale provinciale (Busto Arsizio da 26,6% a 27,6%; Varese da 9,4% a 10%; Laveno Mombello da 2% a 2,2%) a scapito degli altri territori (tabella 1.6).

Più nel dettaglio (tabella 1.7 e 1.8), nel tessile Gallarate mantiene la quota di unità locali (49%) mentre Busto Arsizio e Saronno vedono ridimensionata la presenza di unità produttive nel loro territorio (rispettivamente da 29,3% a 28,5% e da 3,8% a 3,6%) in favore di localizzazioni più a nord della provincia, Varese (da 8,9% a 10,6%) e Laveno Mombello (da 1,9% a 2,1%).

Nel settore dell'abbigliamento, invece, Gallarate perde quote (da 50,4% a 46,9%) come Sesto Calende (da 5% a 4,4%) mentre aumenta la concentrazione di unità produttive dell'abbigliamento nell'area bustese (da 21,7% a 25,9%) e, in misura inferiore, a Varese (da 10,5% a 10,7%).

Tabella 1.7

UL del tessile per CPI	IV Trim 2001	I trim 2006
Totale Provinciale	100,0	100,0
Gallarate	49,2	49,3
Busto Arsizio	29,3	28,5
Varese	8,9	9,6
Sesto Calende	3,9	3,9
Saronno	3,8	3,6
Laveno Mombello	1,9	2,1
Tradate	1,5	1,6
Luino	1,5	1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

Tabella 1.8

UL abbigliamento per CPI	IV Trim 2001	I trim 2006
Totale Complessivo	100,0	100,0
Gallarate	50,4	46,9
Busto Arsizio	21,7	25,9
Varese	10,5	10,7
Saronno	5,1	5,1
Sesto Calende	5,0	4,4
Luino	2,5	2,6
Laveno Mombello	2,3	2,4
Tradate	2,6	2,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

Sintetizzando, tre sono gli aspetti che emergono con maggiore evidenza:

1. l'area del gallaratese, pur mantenendo la più elevata concentrazione di unità locali del settore tessile e abbigliamento nella provincia, risulta particolarmente colpita dalle difficoltà del settore e perde quote, soprattutto nell'abbigliamento;
2. il territorio del Centro per l'Impiego di Busto Arsizio ha risentito in misura inferiore della crisi del settore e, nonostante il numero di insediamenti produttivi sia diminuito, il loro peso sul totale provinciale è aumentato, in particolare nell'abbigliamento;

3. anche l'area più a nord della provincia, Varese e Laveno Mombello, pur registrando una diminuzione del numero di localizzazioni del settore, guadagnano quote sul totale provinciale nel tessile e nell'abbigliamento.

Il dettaglio comunale ci permette di indagare più a fondo queste evidenze. Il settore **tessile** presenta una geografia delle localizzazioni produttive che appare (tabella 1.9):

- Concentrata in pochi comuni; il 70% delle unità produttive sono localizzate nei primi 13 comuni.
- Abbastanza stabile nel tempo; il numero di comuni con quota di unità locali superiore all'1% del totale provinciale rimane fermo a 22 comuni e l'unica significativa differenza nella graduatoria dei comuni tra il 2001 e il 2006 è la crescita di Varese, che sale dall'11° al 9° posto, oltre a qualche piccolo cambiamento nella parte finale dell'elenco (scendono Ferno e Jerago con Orago nel gallaratese; Caronno Pertusella e Saronno nel territorio di Saronno; Sesto Calende).

Tabella 1.9

UL del tessile			
Comuni con quota di UL sul totale > 1%	IV trim 2001	Comuni con quota di UL sul totale > 1%	I trim 2006
Busto Arsizio	19,8	Busto Arsizio	18,4
Gallarate	12,9	Gallarate	13,0
Cassano Magnago	7,2	Cassano Magnago	7,9
Cardano al Campo	4,8	Cardano al Campo	4,9
Somma Lombardo	4,7	Somma Lombardo	4,5
Samarate	3,5	Samarate	3,1
Arsago Seprio	3,0	Varese	3,0
Cairate	2,7	Arsago Seprio	2,9
Varese	2,5	Cairate	2,7
Fagnano Olona	2,2	Fagnano Olona	2,0
Lonate Pozzolo	2,1	Olgiate Olona	2,0
Olgiate Olona	2,0	Lonate Pozzolo	1,8
Castellanza	1,8	Castellanza	1,8
Casorate Sempione	1,7	Casorate Sempione	1,5
Caronno Pertusella	1,3	Besnate	1,4
Besnate	1,3	Gorla Minore	1,4
Vergiate	1,2	Vergiate	1,2
Gorla Minore	1,2	Marnate	1,2
Sesto Calende	1,1	Caronno Pertusella	1,2
Jerago Con Orago	1,1	Gorla Maggiore	1,1
Saronno	1,0	Sesto Calende	1,1
Ferno	1,0	Saronno	1,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

Il settore **abbigliamento** evidenzia i seguenti tratti (tabella 1.10):

- Geograficamente meno concentrato rispetto al tessile; il 70% delle unità produttive sono localizzate nei primi 17 comuni.
- Caratterizzato da una situazione più turbolenta; il numero di comuni con quota di unità locali superiore all'1% del totale provinciale scende da 25 a 24 e la graduatoria dei comuni presenta numerose differenze. Le più significative riguardano la perdita del primato di Gallarate

su Busto Arsizio (il primo scende dal 13% al 12,6% e il secondo sale dal 12% al 15,7%); la perdita di posizioni di Cardano al Campo, Somma Lombardo, Cairate nel gallaratese e di Saronno; l'avanzamento di Varese.

Tabella 1.10

UL dell'abbigliamento			
Comuni con quota di UL sul totale > 1%	IV trim 2001	Comuni con quota di UL sul totale > 1%	I trim 2006
Gallarate	13,0	Busto Arsizio	15,7
Busto Arsizio	12,0	Gallarate	12,6
Cassano Magnago	7,5	Cassano Magnago	6,8
Cardano al Campo	5,2	Varese	5,4
Varese	5,2	Cardano al Campo	4,7
Samarate	4,9	Samarate	4,5
Ferno	3,0	Ferno	2,7
Somma Lombardo	2,5	Fagnano Olona	2,3
Lonate Pozzolo	2,4	Olgiate Olona	2,1
Cairate	2,3	Lonate Pozzolo	2,1
Fagnano Olona	1,9	Somma Lombardo	1,8
Saronno	1,8	Jerago con Orago	1,7
Olgiate Olona	1,7	Cairate	1,6
Castellanza	1,6	Castellanza	1,5
Gorla Maggiore	1,5	Besnate	1,5
Vergiate	1,4	Sesto Calende	1,4
Besnate	1,4	Gorla Minore	1,3
Casorate Sempione	1,3	Gorla Maggiore	1,3
Gorla Minore	1,3	Oggiona con Santo Stefano	1,3
Sesto Calende	1,3	Saronno	1,2
Oggiona con Santo Stefano	1,3	Vergiate	1,1
Arsago Seprio	1,0	Cavaria con Premezzo	1,1
Jerago con Orago	1,0	Arsago Seprio	1,0
Marnate	1,0	Castrate Sempione	1,0
Cavaria con Premezzo	1,0		

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

1.4 I COMPARTI PIÙ COLPITI

L'industria tessile varesina negli ultimi anni ha visto una diminuzione delle unità produttive sul proprio territorio da 2.198 unità del IV trimestre 2001 a 1.809 del I trimestre 2006. Alcuni comparti hanno subito perdite più contenute mentre altri hanno registrato riduzioni consistenti (tabella 1.11).

Come già registrato nel decennio 1991-2001¹⁰, la fabbricazione di articoli in maglieria, la fabbricazione di tessuti in maglia e la preparazione e filatura di fibre tessili, sono i **comparti** che hanno risentito maggiormente delle difficoltà anche negli anni recenti. La fabbricazione di articoli in maglieria che nel 2001 contava la maggior presenza di **unità locali del tessile** sul territorio (incidenza del 26%), ha subito le perdite maggiori, arrivando a contare 348 unità locali (incidenza

¹⁰ Cfr. *Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Giugno 2005.

19%); il peso delle unità locali che fabbricano tessuti in maglia è sceso dal 4% al 3,5% e la preparazione e filatura di fibre tessili dal 7,1% al 6,7%.

Il comparto della tessitura e le altre industrie tessili¹¹, pur perdendo unità locali, mantengono pressoché la stessa incidenza sul totale del settore (22% circa, con 400 unità locali).

Hanno reagito meglio alla crisi, almeno negli ultimi anni, le unità produttive del finissaggio dei tessuti, cresciute da 132 a 190 unità, e le unità locali che confezionano articoli tessili, il cui peso cresce da 9,5% a 11,6%.

Tabella 1.11

UL tessile per comparto	IV trim	I trim	IV trim	I trim
	2001	2006	2001	2006
	v.a.	v.a.	%	%
171 Preparazione e filatura di fibre tessili	155	122	7,1	6,7
172 Tessitura	467	398	21,2	22,0
173 Finissaggio dei tessuti	132	190	6,0	10,5
174 Confezionamento di articoli tessili, esclusi articoli di vestiario	208	209	9,5	11,6
175 Altre industrie tessili	476	408	21,7	22,6
176 Fabbricazione di tessuti in maglia	90	64	4,1	3,5
177 Fabbricazione di articoli di maglieria	568	348	25,8	19,2
Altre industrie tessili n.c.	100	64	4,5	3,5
17 Totale tessile	2198	1809	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

Anche i dati relativi agli avviamenti (contratti stipulati) e le cessazioni (contratti che si sono chiusi) registrati dai Centri per l'Impiego ci forniscono informazioni sull'andamento dei diversi comparti produttivi all'interno del settore tessile.

Dall'analisi della composizione di **avviamenti e cessazioni** per comparto e della relativa evoluzione negli ultimi tre anni si evidenzia che (tabella 1.12):

- i comparti che stanno maggiormente risentendo delle difficoltà del settore sono la preparazione e filatura di fibre tessili, la fabbricazione di tessuti in maglia e la fabbricazione di articoli di maglieria. Tali comparti, infatti, denotano una tendenza al ridimensionamento del loro peso tra gli avviamenti ed evidenziano un'incidenza tra le cessazioni superiore alla quota tra gli avviamenti (gli ultimi dati relativi al I semestre 2006 indicano 7,2% vs. 13,4% per la preparazione e filatura di fibre tessili; 4,5% vs. 8,1% fabbricazione di tessuti in maglia; 7,7% vs. 11,3% fabbricazione di articoli in maglieria). In tali comparti, l'andamento dell'occupazione sembra aver seguito l'evoluzione negativa sopra delineata in termini di unità produttive.
- In diminuzione anche il peso degli avviamenti nella tessitura (16,7% nel 2004; 13,2% nel 2005; 12,3% nel I semestre del 2006) che, tuttavia, rimane su livelli analoghi tra le cessazioni (12,7%).

¹¹ Il comparto comprende: fabbricazione di tappeti e moquette, fabbricazione di spago e corde, fabbricazione di tessuti non tessuti, fabbricazione di altri tessuti (feltri, nastri, tessuti elastici, tulle, pizzi, merletti, ricami).

- Il comparto del confezionamento di articoli tessili che ha visto crescere le proprie unità locali e che ha visto un biennio in cui il peso degli avviamenti è cresciuto (da 9% del 2004 a 11% del 2005), nei primi mesi del 2006 evidenzia segnali di difficoltà con un'incidenza tra le cessazioni che supera quella degli avviamenti (9,3% vs. 7,7%).

Tabella 1.12

Avviamenti e cessazioni per comparto		Avviamenti v.%			Cessazioni v. %		
		2004	2005	I sem. 2006	2004	2005	I sem. 2006
1711	Preparaz. filatura fibre tipo cotone	1,3	1,6	1,6	2,0	1,5	2,0
1712	Preparaz. filatura fibre tipo lana cardata	0,6	0,7	0,5	0,2	0,2	0,1
1715	Torcitura preparaz. seta, filati sint. artific.	0,6	0,1	0,1	2,9	2,2	3,6
1716	Preparazione di filati cucirini	0,5	0,4	0,1	1,5	0,4	0,6
1717	Attività preparaz. filatura altre fibre tessili	3,5	2,7	3,4	2,7	4,5	4,9
1710	Altre n.c.	1,3	1,1	1,4	0,8	0,7	2,2
1710	Preparazione e filatura di fibre tessili	7,8	6,5	7,2	10,0	9,5	13,4
1721	Tessitura di filati tipo cotone	6,0	5,2	4,5	6,0	7,2	7,2
1722	Tessitura di filati tipo lana cardata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1723	Tessitura di filati tipo lana pettinata	0,1	0,0	0,3	0,6	0,0	0,4
1724	Tessitura di filati tipo seta	0,6	0,6	0,3	0,5	0,2	0,3
1725	Tessitura di altre materie tessili	8,0	5,2	4,2	4,2	4,9	3,7
1720	Altre n.c.	2,1	2,3	3,1	2,3	2,5	1,2
1720	Tessitura	16,7	13,2	12,3	13,7	14,8	12,7
1730	Finissaggio dei tessili	12,4	15,4	18,5	16,7	15,8	16,4
17401	Confez. biancheria letto, tavola e arred.	5,6	5,7	3,9	4,4	4,8	3,1
17402	Fabbric. articoli in materie tessili n.c.a.	1,8	3,9	2,7	1,4	2,0	2,6
17400	Altre n.c.	1,8	1,3	1,1	0,9	1,2	3,7
1740	Confezionamento di articoli tessili, esclusi articoli di vestiario	9,2	10,9	7,7	6,8	8,0	9,3
1751	Fabbric. di tappeti e moquettes	0,2	0,3	0,0	0,0	0,3	0,0
1752	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	0,3	0,4	0,5	0,1	0,4	0,1
1753	Fabbric. tessuti non tessuti escl. art. vest	2,0	2,7	3,0	1,2	1,1	1,3
1754	Fabbricazione di altri tessili n.c.a.	20,7	21,6	25,6	19,3	19,6	16,4
1750	Altre n.c.	1,2	0,6	2,2	0,8	1,1	2,0
1750	Altre industrie tessili	24,4	25,7	31,3	21,3	22,5	19,8
1760	Fabbricazione di tessuti in maglia	7,8	5,4	4,5	11,2	10,1	8,1
1771	Fabbric. di articoli di calzetteria a maglia Fabbric. pullover, cardigan, altri art.	0,9	1,6	1,1	1,4	3,2	1,5
1772	maglia	4,3	6,5	2,3	3,7	3,2	3,8
1773	Fabbric. di altra maglieria esterna	1,5	1,6	0,5	1,2	1,7	1,4
1774	Fabbric. di maglieria intima	3,5	3,0	3,7	3,9	2,7	4,0
1775	Fabbric. altri articoli e accessori a maglia	0,4	0,0	0,1	1,5	0,2	0,1
1770	Altre	0,6	0,1	0,0	0,8	0,0	0,4
1770	Fabbricazione di articoli di maglieria	11,2	12,6	7,7	12,5	10,9	11,3
1700	Altre industrie tessili n.c	10,6	10,3	10,7	7,8	8,4	9,1
	Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Varese

- Il comparto delle altre industrie tessili sembra aver reagito meglio alla crisi e, in particolare, nel primo semestre dell'ultimo anno evidenzia una crescita degli avviamenti (da 26% a 31%) e un'incidenza più elevata tra gli avviamenti piuttosto che tra le cessazioni

(31% vs. 20%). Considerando che, come sopra evidenziato, diverse unità produttive hanno dovuto soccombere alle difficoltà, quelle che hanno resistito sembrano reagire bene alla crisi, anche in termini occupazionali. Ricordiamo che all'interno di questo comparto la quota maggioritaria è costituita dalla fabbricazione di altri tessuti (feltri, nastri, tessuti elastici, tulle, pizzi, merletti, ricami). In crescita anche l'incidenza degli avviamenti nel finissaggio dei tessuti (da 12,4% del 2004 a 15,4% del 2005 a 18,5% del I semestre 2006), superiore al peso del comparto tra le cessazioni dell'ultimo semestre (16,4%). La crescita delle unità produttive in tale comparto, dunque, ha portato benefici anche in termini occupazionali.

Passiamo ora ad analizzare l'andamento dei **comparti dell'abbigliamento**. Le **unità locali** sono concentrate in larga maggioranza nel comparto della confezione di vestiario in tessuto e accessori (94,4%), 4% le unità produttive di preparazione, tintura e confezione di pellicce e sotto 1% quelle che confezionano vestiario in pelle. Come si evince dalla tabella 1.13, tutti i comparti hanno perso unità produttive, complessivamente scese da 1.242 del 2001 a 977 del 2006 e la distribuzione percentuale tra comparti è rimasta pressoché la stessa.

Tabella 1.13

UL abbigliamento per comparto		v.a. IV trim 2001	v.a. I trim 2006	% IV trim 2001	% I trim 2006
1810	Confezione di vestiario in pelle	9	5	0,7	0,5
1820	Conf. di vestiario in tessuto e accessori	1172	922	94,4	94,4
1830	Preparazione e tintura di pellicce; conf. di articoli in pelliccia	49	41	3,9	4,2
1800	Altre industrie dell'abbigliamento n.c.	12	9	1,0	0,9
18	Totale abbigliamento	1242	977	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Stock View

I dati relativi agli **avviamenti e alle cessazioni** ci aiutano ad entrare più nel dettaglio (tabella 1.14).

Negativo l'andamento della preparazione e tintura di pellicce che vede una riduzione del peso tra gli avviamenti (da 1,7% del 2004 a 1,1% del I semestre 2006) e contemporaneamente una crescita tra le cessazioni (da 1,1% del 2004 a 3% del I semestre del 2006).

Il comparto della confezione di altri articoli di vestiario ed accessori, che comprende la confezione di cappelli, guanti, cinture, foulards, cravatte, astucci per occhiali, indumenti per neonati, tute sportive e da sci, è quello che nel triennio analizzato presenta una crescita dell'incidenza tra gli avviamenti, incidenza sempre superiore al peso tra le cessazioni (50% vs. 46% nel 2004; 54% vs. 50% nel 2005; 52% vs. 44% nel I semestre del 2006).

Lo stesso comparto è quello che aveva meno sofferto della crisi anche nel decennio 1991-2001, facendoci ipotizzare che il settore, cosiddetto, moda (un insieme di produzioni che non coincidono precisamente con un settore della classificazione ATECO delle attività economiche, che comprende le produzioni di cui sopra) riuscisse a registrare performance in controtendenza rispetto alla generalizzata difficoltà di tutti gli altri comparti dell'abbigliamento; tesi che ci sembra rafforzata dagli ultimi dati presentati.

Tabella 1.14

Avviamenti e cessazioni per comparto		Avviamenti			Cessazioni		
		2004	2005	I sem 2006	2004	2005	I sem 2006
<i>Valori percentuali</i>							
1821	Confezione di indumenti da lavoro	1,5	1,6	0,4	0,8	1,3	2,6
1822	Confezione di altri indumenti esterni	35,2	32,8	38,0	35,5	34,0	38,7
1823	Confezione di biancheria intima	4,1	3,9	5,0	12,0	8,3	5,2
1824	Confez. altri articoli di vestiario e accessori	49,9	53,6	52,3	45,8	49,5	44,2
1820	Altre n.c	1,5	1,9	0,0	0,7	1,6	0,7
	Confezione di vestiario in tessuto e accessori						
1820		92,2	93,9	95,7	94,9	94,7	91,4
	Preparazione e tintura di pellicce;						
1830	confezione di articoli in pelliccia	1,7	1,5	1,1	1,1	1,1	3,0
1800	Altre industrie dell'abbigliamento n.c	5,5	4,2	2,2	3,4	3,7	4,5
	Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Varese

2. UNA LETTURA DELLA CRISI: IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

PREMESSA

L'analisi sul ricorso agli ammortizzatori sociali nel settore tessile-abbigliamento presentato in queste pagine si muove lungo due direzioni fondamentali.

Una è rappresentata dall'aggiornamento dei dati pubblicati nel giugno 2005 e che si fermavano all'anno 2004. L'altra è costituita da un approfondimento della relazione tra il territorio varesino e le altre province lombarde, per consentire una contestualizzazione regionale della "crisi" del settore tessile che interessa la nostra provincia.

2.1 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA

La tabella 2.1 propone un aggiornamento al 2005 delle **ore autorizzate** e del **peso dei settori tessile e abbigliamento** in provincia di Varese.

Si può innanzitutto notare come nel corso dell'ultimo anno le ore autorizzate ai due settori in termini di valore assoluto rimangano sostanzialmente analoghe a quelle del 2004 e, quindi, significativamente superiori a quelle degli anni immediatamente precedenti.

Si può allo stesso tempo notare che dal 2001 al 2005 si assiste ad una crescita costante delle ore di cassa integrazione ordinaria concesse complessivamente al sistema economico varesino.

Il risultato in termini di peso dei due settori considerati è che le ore autorizzate al tessile crescono negli ultimi tre anni più di quanto accada all'economia in generale, mentre per l'abbigliamento potremmo dire che ci sia una tendenziale diminuzione, in termini relativi, del proprio livello di crisi.

Tabella 2.1

Provincia di Varese: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anni 2001-2005

	Ore Tessile		Ore Abbigliamento		Ore totale economia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2001	1.625.457	42,5	239.847	6,3	3.827.814	100,0
2002	1.882.014	39,0	318.148	6,6	4.823.965	100,0
2003	1.777.276	31,7	288.349	5,2	5.601.515	100,0
2004	3.375.015	44,6	346.476	4,6	7.565.857	100,0
2005	3.478.414	46,2	348.251	4,6	7.522.611	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Lo sguardo agli **ultimi dieci trimestri**, proposto nella tabella 2.2, ci indica che rispetto ai valori medi registrati nel 2004 e nel 2005, i primi trimestri 2006 suggeriscono, almeno per il tessile, un miglioramento evidente. In particolare, il secondo trimestre segna il valore più basso degli ultimi due anni, così come accade peraltro per le ore autorizzate complessivamente.

Quest'ultimo dato fa sì che il peso relativo sul resto dell'economia sia ancora al di sopra del 40% per il tessile e al 6% per l'abbigliamento, quasi a confermare che, anche in un quadro generale meno preoccupante, l'incidenza della Cassa integrazione ordinaria concessa a questi settori non si discosta significativamente dai suoi valori tipici.

Tabella 2.2

Provincia di Varese: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Gli ultimi trimestri

	Ore Tessile		Ore Abbigliamento		Ore totale economia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I TRIM. 2004	546.800	30,8	93.496	5,3	1.775.973	100,0
II TRIM. 2004	786.385	40,1	79.048	4,0	1.961.701	100,0
III TRIM. 2004	1.019.103	62,5	48.998	3,0	1.629.838	100,0
IV TRIM. 2004	1.022.727	46,5	124.934	5,7	2.198.345	100,0
I TRIM. 2005	662.306	45,4	42.285	2,9	1.458.398	100,0
II TRIM. 2005	842.182	53,4	113.414	7,2	1.576.785	100,0
III TRIM. 2005	792.338	58,8	34.135	2,5	1.348.154	100,0
IV TRIM. 2005	1.181.588	37,6	158.417	5,0	3.139.274	100,0
I TRIM. 2006	856.597	44,5	96.385	5,0	1.924.080	100,0
II TRIM. 2006	388.284	42,3	54.581	6,0	916.970	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Nelle tabelle che seguono proponiamo, come anticipato in premessa, la **contestualizzazione regionale** del ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia di Varese, utile a meglio valutare il tasso di difficoltà dei due ambiti produttivi.

Per offrire un quadro approfondito e completo della situazione sono state scelte due modalità di analisi distinte e allo stesso tempo complementari.

Più precisamente la prima tabella (2.3) permette di capire come e quanto, nel corso del 2005, la difficoltà dei due settori sia stata significativa rispetto all'economia complessiva di ogni singolo territorio. In altre parole, si è cercato di capire nei confronti di chi ed in quale misura abbia maggiore senso parlare di "crisi del tessile".

La tabella successiva (2.4), invece, indica quanto le ore autorizzate ai due settori pesino sul totale regionale, anche in confronto a ciò che accade nel complesso dell'economia. Quanto cioè la crisi del settore tessile-abbigliamento di ogni singola provincia "pesi" nell'ambito dell'intera Lombardia.

Tabella 2.3

Province lombarde: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anno 2005

	Ore Tessile	Ore abbigliamento	Ore totale economia	Peso tessile sul totale economia	Peso abbigliamento sul totale economia
Varese	3.478.414	348.251	7.522.611	46,2	4,6
Como	1.165.875	47.509	2.390.954	48,8	2,0
Sondrio	0	3.468	40.501	0,0	8,6
Milano	932.170	133.060	4.667.877	20,0	2,9
Bergamo	1.560.405	186.782	3.116.072	50,1	6,0
Brescia	295.622	213.248	2.952.193	10,0	7,2
Pavia	240.693	24.680	3.562.263	6,8	0,7
Cremona	113.990	65.533	669.055	17,0	9,8
Mantova	155.785	19.236	572.133	27,2	3,4
Lecco	264.252	96.287	1.264.810	20,9	7,6
Lodi	436	19.192	256.248	0,2	7,5
Lombardia	8.207.642	1.157.246	27.014.717	30,4	4,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Ebbene, partendo dai dati presenti nella tabella 2.3 possiamo individuare con una certa immediatezza le province maggiormente interessate dalla cosiddetta crisi del tessile-abbigliamento.

Partendo dal tessile possiamo vedere come Varese, Como e Bergamo siano, per un verso, le sole province a registrare un peso superiore a quello regionale e, soprattutto, le province in cui il settore occupa una posizione di assoluto rilievo nei confronti del complesso dell'economia.

Se poi, allo scopo di verificare la "strutturalità" dei dati appena visti per il 2005 e di controllare che non si tratti di risultati contingenti o eccezionali, volgessimo lo sguardo anche all'intero ultimo quinquennio, avremmo una piena conferma di quanto visto per l'ultimo anno.

Diverso il quadro che emerge se si considera il settore abbigliamento, rispetto al quale la "geografia" lombarda assume connotati differenti da quelli visti per il tessile.

In questo caso infatti la provincia di Varese con il suo 4,6% registrato nel 2005 è ben al di sotto di molte altre province. Ed anche considerando il quinquennio, sono altri i territori lombardi in cui le imprese dell'abbigliamento hanno fatto un ricorso alla cassa ordinaria tale da farne un valore di rilievo nell'ambito del complesso dell'economia.

A dimostrazione dell'utilità di considerare gli stessi dati anche da un altro punto di vista, interviene in modo evidente proprio il valore relativo all'abbigliamento di cui si diceva.

La tabella 2.4, infatti, proponendo un'analisi del rapporto dei valori provinciali sul totale regionale, pone con nettezza Varese al primo posto in Lombardia per ore autorizzate nel 2005 al settore abbigliamento (30,1%), con Brescia in seconda posizione, ma solo con il 18,4%. Si tratta di un valore in buona parte attribuibile al peso davvero considerevole che Varese esercita nel complesso dell'economia per quanto riguarda la **Cigo** (27,8% sul totale della Lombardia) ma comunque superiore a quest'ultimo e, in ogni caso, di molto superiore a quello delle altre province.

Stesse conclusioni possono essere tratte per il tessile, in cui il 42,4% delle ore autorizzate riguarda solo la nostra provincia.

Tabella 2.4
Province lombarde: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale Lombardia. Anno 2005

	Tessile		Abbigliamento		Totale economia	
	ore	Peso sul totale Lombardia	ore	Peso sul totale Lombardia	ore	Peso sul totale Lombardia
Varese	3.478.414	42,4	348.251	30,1	7.522.611	27,8
Como	1.165.875	14,2	47.509	4,1	2.390.954	8,9
Sondrio	0	0,0	3.468	0,3	40.501	0,1
Milano	932.170	11,4	133.060	11,5	4.667.877	17,3
Bergamo	1.560.405	19,0	186.782	16,1	3.116.072	11,5
Brescia	295.622	3,6	213.248	18,4	2.952.193	10,9
Pavia	240.693	2,9	24.680	2,1	3.562.263	13,2
Cremona	113.990	1,4	65.533	5,7	669.055	2,5
Mantova	155.785	1,9	19.236	1,7	572.133	2,1
Lecco	264.252	3,2	96.287	8,3	1.264.810	4,7
Lodi	436	0,0	19.192	1,7	256.248	0,9
Lombardia	8.207.642	100,0	1.157.246	100,0	27.014.717	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

I dati sulla cassa ordinaria concessa al settore tessile ed al settore abbigliamento ci dicono dunque una serie di cose.

Partendo dalle ultime tabelle analizzate, si può iniziare a dire che se di crisi del tessile in Lombardia occorre parlare, questa crisi colpisce sicuramente ed in modo univoco la provincia di Varese (almeno per il tessile) e che nell'ambito dell'industria tessile e dell'abbigliamento lombarda la provincia di Varese occupa una posizione di assoluto rilievo.

Rispetto, invece, a quella che sembra essere la direzione assunta dalla cassa integrazione ordinaria negli ultimi tempi, è innegabile che si colgano elementi di miglioramento, i quali peraltro non sembrano riguardare solamente i settori del tessile e dell'abbigliamento, ma il complesso del sistema economico.

2.2 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA

Per l'analisi del ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria abbiamo riproposto le stesse tabelle presentate per la cassa ordinaria.

Lo scorso anno avevamo definito il quadro delle **ore di Cigs autorizzate** dal 2001 al 2004 "controverso", alla luce della loro evoluzione non lineare nel corso dei quattro anni.

Analizzando la tabella 2.5 scorgiamo innanzitutto una netta diminuzione delle ore autorizzate al settore tessile, mentre compare per la prima volta un valore diverso dallo zero nella colonna relativa all'abbigliamento.

Quest'ultimo dato ci suggerisce di introdurre una puntualizzazione che si rivelerà utile anche nell'analisi delle tabelle successive. Si tratta della concessione, operativa di fatto dallo scorso settembre, del trattamento di integrazione salariale straordinario anche a favore dei dipendenti delle imprese artigiane e delle imprese industriali fino a 15 dipendenti appartenenti a determinati settori, tra cui il tessile e l'abbigliamento, nonché a favore dei lavoratori delle imprese industriali con più di 15 dipendenti appartenenti ai medesimi settori che non possiedono le condizioni per accedere alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in base alla vigente normativa. Si tratta della cosiddetta "**Cigs in deroga**".

La novità appena indicata, che amplia l'accesso alla Cigs a destinatari non previsti dalla disciplina generale di questo istituto, incrociata con i dati presenti nella tabella, farebbe infatti pensare che le ore concesse all'abbigliamento nel corso del 2005 siano in qualche modo attribuibili alla Cigs in deroga, anche considerando la maggiore "caratterizzazione artigiana" delle aziende dell'abbigliamento.

Tabella 2.5
Provincia di Varese: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anni 2001-2005

	Ore Tessile		Ore Abbigliamento		Ore totale economia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2001	928.282	95,5	0	0,0	972.184	100,0
2002	493.356	82,3	0	0,0	599.572	100,0
2003	285.203	23,1	0	0,0	1.236.448	100,0
2004	777.180	51,6	0	0,0	1.507.232	100,0
2005	306.248	11,1	10.943	0,4	2.758.565	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

I dati della tabella seguente, che propone i valori trimestrali delle ore di cassa straordinaria autorizzate dal primo trimestre 2004 al secondo trimestre 2006, confermano nella sostanza tale interpretazione.

Se è vero, infatti, che le prime ore di Cigs autorizzate al settore abbigliamento risalgono al secondo trimestre 2005, quando cioè la Cassa integrazione straordinaria in deroga non era ancora operativa, è altrettanto vero che i dati relativi ai primi due trimestri 2006 lasciano ragionevolmente supporre che siano almeno in parte determinati da questo intervento.

In realtà, sono soprattutto i dati della Cigs concessa al settore tessile a suffragare questa lettura. Se infatti scorriamo gli ultimi dodici trimestri, così come proposti nella tabella 2.6, ci accorgiamo immediatamente che i primi due trimestri 2006 fanno segnare un numero di ore sensibilmente superiore a quello mediamente concesso in quelli precedenti.

Tabella 2.6

Provincia di Varese: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Gli ultimi trimestri

	Ore Tessile		Ore Abbigliamento		Ore totale economia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I TRIM. 2004	267.180	73,5	0	0,0	363.688	100,0
II TRIM. 2004	140.080	32,6	0	0,0	429.216	100,0
III TRIM. 2004	12.576	5,2	0	0,0	243.856	100,0
IV TRIM. 2004	357.344	76,0	0	0,0	470.472	100,0
I TRIM. 2005	0	0,0	0	0,0	44.251	100,0
II TRIM. 2005	54.120	4,1	6.338	0,5	1.320.467	100,0
III TRIM. 2005	166.400	49,0	174	0,1	339.537	100,0
IV TRIM. 2005	85.728	8,1	4.431	0,4	1.054.310	100,0
I TRIM. 2006	549.724	38,9	16.236	1,1	1.413.240	100,0
II TRIM. 2006	532.211	67,4	2.891	0,4	789.651	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

La sensazione che si potrebbe trarre dall'analisi congiunta delle tue tabelle, anche alla luce di quanto visto nel paragrafo precedente per la Cigo, è che il comparto tessile-abbigliamento sia sostanzialmente in una fase di minore criticità complessiva almeno rispetto allo scorso anno e che la crescita del volume di ore di straordinaria autorizzate negli ultimissimi periodi sia in buona misura riconducibile alla deroga.

Riproponendo anche in questa sede i dati analizzati per la Cigo, possiamo ora considerare le tabelle seguenti, che pongono la nostra provincia a **confronto con gli altri territori lombardi**.

Dalla tabella 2.7 non riusciamo, a dire il vero, a trarre indicazioni particolarmente significative rispetto al nostro obiettivo di indagine. L'11,1% sul totale dell'economia è infatti il risultato dell'anomalo valore delle ore concesse al totale economia, dovuto, come già detto nell'ultima edizione del *Report sul mercato di lavoro*, al settore Trasporti. Si tratta, in ogni caso, di un valore nettamente inferiore in termini assoluti a tutti quelli registrati negli ultimi cinque anni ad eccezione del 2003.

L'analisi del trend quinquennale ci consegna in realtà un quadro nel quale sono sempre Varese, Bergamo e Como i territori che fanno propria una quantità notevole di ore di Cigs. La stessa cosa che accadeva, come visto sopra, per la Cassa integrazione ordinaria. Si tratta evidentemente di

territori a forte vocazione tessile e dove, naturalmente, la crisi del settore ha avuto un impatto maggiore sul complesso dell'economia locale.

Tabella 2.7

Province lombarde: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anno 2005

	Ore Tessile	Ore abbigliamento	Ore totale economia	Peso tessile sul totale economia	Peso abbigliamento sul totale economia
Varese	306.248	10.943	2.758.565	11,1	0,4
Como	76.962	39.402	316.548	24,3	12,4
Sondrio	112.486	27.040	162.746	69,1	16,6
Milano	733.366	7.718	8.076.881	9,1	0,1
Bergamo	925.406	319.794	1.995.915	46,4	16,0
Brescia	620.159	138.383	3.675.470	16,9	3,8
Pavia	38.240	14.000	1.219.365	3,1	1,1
Cremona	131.181	210.640	960.337	13,7	21,9
Mantova	179.460	5.990	617.021	29,1	1,0
Lecco	229.259	0	829.349	27,6	0,0
Lodi	0	0	227.126	0,0	0,0
Lombardia	3.352.767	773.910	20.839.323	16,1	3,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

La tabella 2.8, che misura invece il peso delle ore autorizzate sul totale regionale, pone Varese fra le province meno "importanti" per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione straordinaria nel settore tessile, con un'incidenza addirittura inferiore a quella registrata per le ore complessivamente autorizzate.

Tabella 2.8

Province lombarde: ore autorizzate e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale Lombardia. Anno 2005

	Tessile		Abbigliamento		Totale economia	
	ore	Peso sul totale Lombardia	ore	Peso sul totale Lombardia	ore	Peso sul totale Lombardia
Varese	306.248	9,1	10.943	1,4	2.758.565	13,2
Como	76.962	2,3	39.402	5,1	316.548	1,5
Sondrio	112.486	3,4	27.040	3,5	162.746	0,8
Milano	733.366	21,9	7.718	1,0	8.076.881	38,8
Bergamo	925.406	27,6	319.794	41,3	1.995.915	9,6
Brescia	620.159	18,5	138.383	17,9	3.675.470	17,6
Pavia	38.240	1,1	14.000	1,8	1.219.365	5,9
Cremona	131.181	3,9	210.640	27,2	960.337	4,6
Mantova	179.460	5,4	5.990	0,8	617.021	3,0
Lecco	229.259	6,8	0	0,0	829.349	4,0
Lodi	0	0,0	0	0,0	227.126	1,1
Lombardia	3.352.767	100,0	773.910	100,0	20.839.323	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Che, infatti, Varese fosse una provincia poco "incline" all'uso della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, o che comunque lo fosse molto meno di quanto accada per la Cigo, era cosa ben

nota¹². Desta sorpresa però il fatto che la Cigs del tessile varesino valga così poco rispetto a quella lombarda.

Anche in questo caso il risultato è evidentemente condizionato dall'inedita distribuzione delle ore di Cigs tra i vari settori che si è verificata nel 2005.

Gli anni precedenti descrivono infatti un'altra situazione. Nel 2001 le ore del settore tessile varesino pesavano per il 73,1% su quelle assegnate al tessile lombardo, mentre l'intera economia provinciale assorbiva solo per l'11,4% delle ore di Cigs concesse a livello regionale. Nel 2002 i valori erano, rispettivamente, del 46,2% e dell'8,7%, nel 2003 del 18,4% e del 10,9% e nel 2004 del 23,6% e sempre 10,9%.

Insomma un territorio che assorbe tutto sommato poco delle ore di cassa straordinaria autorizzate in Lombardia, ma che nel settore tessile fa comunque valere un peso importante.

2.3 IL RICORSO ALLA MOBILITÀ: IL FLUSSO DI INGRESSI IN LISTA

I dati sulla mobilità analizzano il volume di **lavoratori inseriti in lista di mobilità** a seguito di **approvazione** da parte della competente sottocommissione regionale.

La tabella 2.9 ci mostra come per il settore tessile il 2005 sia stato, almeno in termini assoluti, un anno estremamente negativo, con 801 lavoratori inseriti in lista a fronte dei numeri significativamente inferiori avuti negli anni precedenti.

L'analisi del peso di questo settore sul totale dei settori nel corso degli **ultimi cinque anni** ci conferma un certo peggioramento rispetto al 2003 ed al 2004, ma ci permette anche di vedere come questo incremento sia, almeno in parte, inscrivibile in un aumento generalizzato degli ingressi in lista di mobilità (3.179 nel 2005 vs. 2.307 nel 2004, +37,7%).

Certo è che comunque se l'anno passato è stato un anno difficile per il ricorso alla mobilità in provincia di Varese, lo stato ancora di più per il settore tessile (+71,9% rispetto all'anno precedente).

Differente sembra essere il ragionamento per l'abbigliamento che nell'ultimo anno fa registrare un leggerissimo aumento in termini assoluti e addirittura conferma un progressivo miglioramento in termini di peso percentuale.

Tabella 2.9

Provincia di Varese: lavoratori inseriti in lista e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anni 2001-2005

	Lavoratori inseriti Tessile		Lavoratori inseriti Abbigliamento		Lavoratori inseriti totale economia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2001	646	30,5	204	9,6	2.116	100,0
2002	522	29,2	144	8,1	1.787	100,0
2003	497	23,6	185	8,8	2.110	100,0
2004	466	20,2	123	5,3	2.307	100,0
2005	801	25,2	128	4,0	3.179	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

¹² *Il mercato del lavoro in provincia di Varese – Report 2005*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Maggio 2006.

Analizzando i dati dei primi due trimestri 2006 il settore tessile registra sotto tutti i punti di vista (assoluti e di peso relativo sul totale economia) valori ben al di sotto della **media trimestrale** del 2005. Assistiamo infatti ad un miglioramento sia sul fronte generale che su quello specifico settoriale, tale da far sì che il peso del 22,2% del secondo trimestre 2006, tutto sommato non troppo distante dai valori degli altri periodi considerati, corrisponda a solo 145 unità effettive.

Tabella 2.10
Provincia di Varese: lavoratori inseriti in lista e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Gli ultimi trimestri

	Lavoratori inseriti Tessile		Lavoratori inseriti Abbigliamento		Lavoratori inseriti totale economia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I TRIM. 2004	73	10,7	44	6,5	680	100,0
II TRIM. 2004	104	22,2	22	4,7	469	100,0
III TRIM. 2004	176	29,1	24	4,0	605	100,0
IV TRIM. 2004	113	20,4	33	5,9	555	100,0
I TRIM. 2005	211	24,7	52	6,1	854	100,0
II TRIM. 2005	248	32,5	21	2,7	764	100,0
III TRIM. 2005	180	24,8	46	6,3	726	100,0
IV TRIM. 2005	162	19,4	7	0,8	836	100,0
I TRIM. 2006	57	9,2	23	3,7	620	100,0
II TRIM. 2006	145	22,2	19	2,9	652	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Il confronto con le altre province lombarde, proposto per il 2005 secondo le due modalità di analisi utilizzate già per la cassa integrazione, ci mostra innanzitutto (tabella 2.11) che la provincia di Varese è la seconda provincia in Lombardia, dopo Como, per ricorso alla mobilità da parte delle industrie tessili sul complessivo ricorso a questo strumento da parte dell'intero sistema produttivo (il 25,2%).

Questo risultato fa il paio con quanto emerge dalla tabella 2.12, dalla quale si evince come Varese, che nel 2005 "ha posto" in mobilità 3.179 lavoratori sui 27.105 posti in mobilità dall'intero sistema lombardo, vale a dire l'11,7%, nel settore tessile conti invece 801 lavoratori sui 3.916 di tutta la Lombardia e cioè ben il 20,5% dei lavoratori messi in mobilità dal tessile lombardo.

Indicativo a questo proposito è il dato della provincia di Milano, nella quale il settore tessile incide solo per il 9,2% sul totale del flusso di ingressi in lista di mobilità, pur pesando, relativamente a questo settore, il 25,5% del totale regionale.

Che questo risultato sia l'ovvia manifestazione del peso specifico esercitato dalla provincia del capoluogo regionale è ulteriormente confermato da un altro dato presentato in tabella ed utile a completare il quadro in modo esaustivo: a fronte di quel 25,5% dovuto al settore tessile, la mobilità complessiva della provincia milanese pesa per quasi il 40% su quella lombarda. E questo ragionamento può essere replicato, in modo rovesciato, per Como, il cui settore tessile pesa sì solo il 12,5% sul tessile regionale, ma la cui incidenza complessiva su tutta la mobilità lombarda è appena del 5,8%.

Tabella 2.11
Province lombarde: lavoratori inseriti in lista e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anno 2005

	Lavoratori inseriti Tessile	Lavoratori inseriti abbigliamento	Lavoratori inseriti totale economia	Peso tessile sul totale economia	Peso abbigliamento sul totale economia
Varese	801	128	3.179	25,2	4,0
Como	491	14	1.566	31,4	0,9
Sondrio	8	27	434	1,8	6,2
Milano	999	138	10.805	9,2	1,3
Bergamo	564	184	2.751	20,5	6,7
Brescia	419	403	3.246	12,9	12,4
Pavia	109	72	1.451	7,5	5,0
Cremona	138	113	991	13,9	11,4
Mantova	223	156	1.284	17,4	12,1
Lecco	149	21	827	18,0	2,5
Lodi	15	14	571	2,6	2,5
Lombardia	3.916	1.270	27.105	14,4	4,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Tabella 2.12
Province lombarde: lavoratori inseriti in lista e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale Lombardia. Anno 2005

	Tessile		Abbigliamento		Totale economia	
	Lavoratori inseriti	Peso sul totale Lombardia	Lavoratori inseriti	Peso sul totale Lombardia	Lavoratori inseriti	Peso sul totale Lombardia
Varese	801	20,5	128	10,1	3.179	11,7
Como	491	12,5	14	1,1	1.566	5,8
Sondrio	8	0,2	27	2,1	434	1,6
Milano	999	25,5	138	10,9	10.805	39,9
Bergamo	564	14,4	184	14,5	2.751	10,1
Brescia	419	10,7	403	31,7	3.246	12,0
Pavia	109	2,8	72	5,7	1.451	5,4
Cremona	138	3,5	113	8,9	991	3,7
Mantova	223	5,7	156	12,3	1.284	4,7
Lecco	149	3,8	21	1,7	827	3,1
Lodi	15	0,4	14	1,1	571	2,1
Lombardia	3.916	100,0	1.270	100,0	27.105	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Dopo aver allargato lo sguardo al livello regionale, adesso restringiamo invece il ragionamento ad un **livello sub-provinciale**, cercando di capire quale sia la geografia della crisi del settore tessile all'interno dei vari territori.

Si tratta di un'operazione non proponibile per la cassa integrazione e che invece possiamo realizzare con riferimento alla mobilità.

Anche in questo caso abbiamo riproposto il modello dell'analisi "su due fronti", cercando dapprima di capire (tabella 2.13) quali siano i territori più colpiti dalla crisi dei due settori considerati e in seconda battuta di individuare (tabella 2.14) come si articoli il peso di ciascun territorio sulla mobilità provinciale del tessile-abbigliamento.

In questo caso, a dire il vero, il quadro è abbastanza univoco e ci dice che i bacini di Busto Arsizio e Gallarate sono quelli davvero interessati dal disagio di questi settori ed in particolare di quello tessile (data anche la difficoltà di trarre conclusioni sull'abbigliamento, i cui numeri sono obiettivamente ridotti).

Tabella 2.13
Centri per l'impiego della Provincia di Varese: lavoratori inseriti in lista e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale economia. Anno 2005

	Lavoratori inseriti Tessile	Lavoratori inseriti abbigliamento	Lavoratori inseriti totale economia	Peso tessile sul totale economia	Peso abbigliamento sul totale economia
Busto Arsizio	358	31	793	45,1	3,9
Gallarate	318	62	835	38,1	7,4
Laveno Mombello	13	2	252	5,2	0,8
Luino	9	0	76	11,8	0,0
Saronno	28	1	269	10,4	0,4
Sesto Calende	41	0	215	19,1	0,0
Tradate	15	0	222	6,8	0,0
Varese	19	32	517	3,7	6,2
Totale provincia	801	128	3.179	25,2	4,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Tabella 2.14
Centri per l'impiego della Provincia di Varese: lavoratori inseriti in lista e peso dei settori tessile e abbigliamento sul totale provincia. Anno 2005

	Tessile		Abbigliamento		Totale economia	
	Lavoratori inseriti	Peso sul totale provincia	Lavoratori inseriti	Peso sul totale provincia	Lavoratori inseriti	Peso sul totale provincia
Busto Arsizio	358	44,7	31	24,2	793	24,9
Gallarate	318	39,7	62	48,4	835	26,3
Laveno Mombello	13	1,6	2	1,6	252	7,9
Luino	9	1,1	0	0,0	76	2,4
Saronno	28	3,5	1	0,8	269	8,5
Sesto Calende	41	5,1	0	0,0	215	6,8
Tradate	15	1,9	0	0,0	222	7,0
Varese	19	2,4	32	25,0	517	16,3
Totale provincia	801	100,0	128	100,0	3.179	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Mettendo, infatti, insieme le due tabelle, si nota come, per un verso, larga parte dei lavoratori posti in mobilità in questi due ambiti territoriali provenga da questi due settori (a Busto quasi la metà del totale) e come, per altro verso, i due territori pesino molto in termini generali (data la numerosità della popolazione di riferimento) sul totale provinciale, ma pesino decisamente di più se si circoscrive l'analisi ai due comparti considerati.

3. LAVORATORI IN ENTRATA E LAVORATORI IN USCITA: UN CONFRONTO

PREMESSA

Dopo aver illustrato ed aggiornato la situazione del settore tessile-abbigliamento in termini di unità locali, addetti e utilizzo degli ammortizzatori sociali nella nostra provincia, in questo capitolo spostiamo il focus sulle caratteristiche dei lavoratori, analizzando i lavoratori in entrata (avviati) e in uscita (cessati), le professionalità richieste dalle aziende e la tipologia di lavoratori presenti nelle liste di mobilità.

Per il confronto tra lavoratori in entrata e lavoratori in uscita utilizziamo i dati dei Centri per l'Impiego, relativi alle registrazioni degli avviamenti (contratti stipulati) e delle cessazioni (i contratti chiusi) nel 2005 e nel primo semestre 2006. Per le previsioni di assunzioni per il 2006 e la richiesta di professioni da parte degli imprenditori si fa ricorso ai dati di Excelsior-Unioncamere e, infine, l'analisi delle caratteristiche dei lavoratori in mobilità è svolta sulla base dei dati di Mobylist relativi allo stock di iscritti al 30 giugno 2006. Tale analisi è condotta nel tentativo di fornire indicazioni utili anche alla programmazione di politiche attive e di azioni di ricollocamento dei lavoratori coinvolti dalla crisi del settore.

3.1 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI AVVIATI E CESSATI

Per analizzare le principali caratteristiche dei lavoratori che sono stati assunti nel settore tessile-abbigliamento e confrontarle con quelli dei lavoratori che ne sono usciti nel corso del 2005 e del primo semestre del 2006 utilizziamo le statistiche sulle assunzioni e le cessazioni registrate presso i Centri per l'Impiego, soffermandoci su quattro variabili:

- tipo di contratto;
- grado di qualifica;
- genere;
- età¹³.

Le **tendenze** rilevate per il quadriennio 2001-2004 nella precedente monografia sul settore tessile-abbigliamento¹⁴ vengono in larga parte confermate anche dalla lettura degli ultimi dati relativi al 2005 e al primo semestre 2006 (tabella 3.1).

Il primo dato che emerge con evidenza è l'uscita di lavoratori con **contratto** a tempo indeterminato (70% delle cessazioni) e la loro sostituzione in larga parte con lavoratori a tempo determinato (56% degli avviamenti), esclusi i contratti di somministrazione di lavoro, e solo in parte con lavoratori stabili (36% degli avviamenti); circa il 7% degli avviamenti, infine, avviene con contratto di apprendistato. La diffusione dei contratti flessibili, già registrata negli anni precedenti, risulta più accentuata nel 2005 a scapito dei contratti a tempo indeterminato (i contratti stabili nel 2004 costituivano il 48% degli avviamenti). Questo dato non ci sorprende considerando che, come

¹³ Per l'analisi delle due variabili soggettive, sesso ed età, faremo riferimento agli avviati e cessati, ovvero i lavoratori, mentre per le altre variabili (contratto e qualifica) faremo riferimento agli avviamenti e alle cessazioni, ovvero ai contratti, poiché uno stesso lavoratore può essere avviato più volte con contratto e/o qualifica diversi.

¹⁴ Cfr. *Il settore tessile-abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Giugno 2005.

già rilevato nel capitolo 1, il 2005 è risultato un anno negativo per il settore, e per l'economia varesina in generale, e che l'espansione del ricorso al lavoro flessibile è una tendenza che riguarda tutti i settori. Le difficoltà del sistema economico scoraggiano le assunzioni a tempo indeterminato, particolarmente in settori come il tessile-abbigliamento che maggiormente ha risentito della crisi¹⁵.

I primi dati relativi al 2006 (primo semestre) confermano la tendenza al ricorso alla flessibilità con il 58% degli avviamenti con contratto a tempo determinato, esclusi i contratti di somministrazione di lavoro, e solo il 34% con contratti di lavoro stabili, evidenziando il permanere di una situazione di incertezza che condiziona le politiche di reclutamento del personale delle aziende (grafico 3.1 e grafico 3.2).

Grafico 3.1

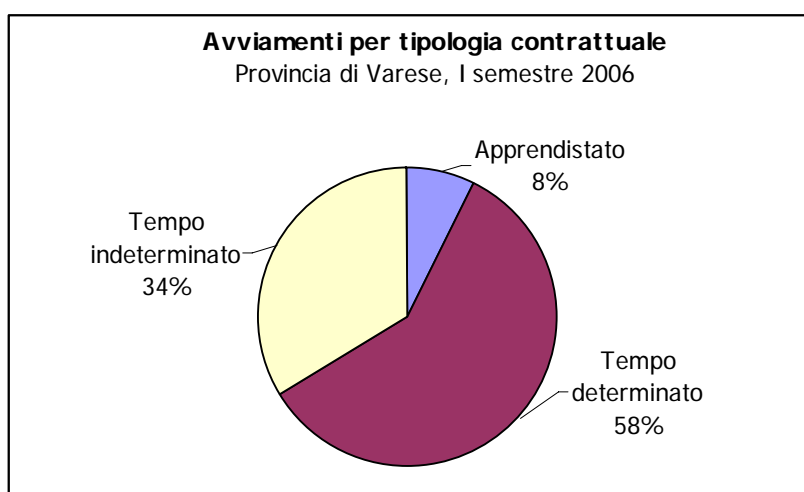
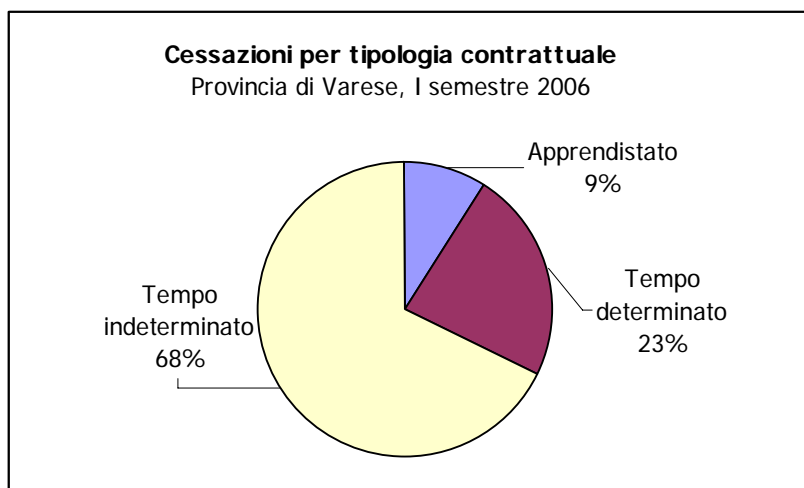


Grafico 3.2



In riferimento alla **qualifica**, come già registrato negli anni precedenti, il ricambio tra avviamenti e cessazioni volge in favore del personale generico (36% delle cessazioni e 44% degli avviamenti) a scapito del personale specializzato (42% delle cessazioni e 32% degli avviamenti).

¹⁵ Per l'analisi dell'aumento della flessibilità nel 2005 si rimanda a *Il mercato del lavoro in provincia di Varese – Report 2005*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Maggio 2006.

Nel primo semestre del 2006 la sostituzione di personale specializzato con personale generico è ancora una tendenza in atto ma in maniera meno evidente (specializzati 46% delle cessazioni e 42% degli avviamenti; generici 30% delle cessazioni e 38% degli avviamenti).

Naturalmente tale ricambio è da leggersi anche considerando che i lavoratori in uscita per pensionamento hanno maturato esperienza e qualificazione nel corso degli anni mentre i giovani in entrata vengono inquadrati come generici.

Tabella 3.1

Caratteristiche dei lavoratori in entrata e in uscita nel tessile-abbigliamento				
	2005		I semestre 2006	
	Avviamenti	Cessazioni	Avviamenti	Cessazioni
Tipologia contrattuale	%	%	%	%
Apprendistato/CFL	7,3	7,9	7,5	9,2
Lavoro a domicilio	0,5	0,5	1,0	0,7
Tempo determinato	56,2	21,8	58,1	22,8
Tempo indeterminato	36,0	69,8	33,5	67,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Grado di qualifica	%	%	%	%
Dirigente	0,4	0,5	0,7	0,6
Intermedio/quadro	2,9	2,2	0,9	1,3
Capo reparto/ufficio e vice	1,0	1,2	1,7	1,5
Assistente	13,2	10,5	9,2	10,8
Personale qualificato/specializzato	31,8	41,9	42,4	46,3
Generico	43,9	35,7	37,9	30,2
Apprendista/in formazione lavoro	6,7	8,0	7,3	9,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
	Avviati	Cessati	Avviati	Cessati
Genere	%	%	%	%
Femmine	61,4	60,1	57,1	59,7
Maschi	38,6	39,9	42,9	40,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Fasce d'età	%	%	%	%
50 e oltre	15,2	24,6	15,4	22,9
da 40 a 49	28,5	22,6	28,6	28,1
da 30 a 39	28,5	28,9	29,8	27,3
fino a 29	27,8	23,9	26,2	21,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Varese

Dal confronto tra avviati e cessati per **fasce d'età** emerge il turn-over tra over50enni (25% dei cessati e 15% degli avviati) e giovani fino ai 29 anni (24% dei cessati e 28% degli avviati) anche se, rispetto agli anni precedenti (2001-2004), la quota di giovani assunti è in deciso calo (era 35%) mentre l'incidenza degli over40, già insolitamente alta in passato (34%), nel 2005 raggiunge il 44% degli avviati e si mantiene su tale valore anche nel primo semestre del 2006. A tale proposito si consideri che la quota di lavoratori over40 sul totale degli avviamenti in tutti i settori è decisamente più bassa (26% nel I semestre del 2006).

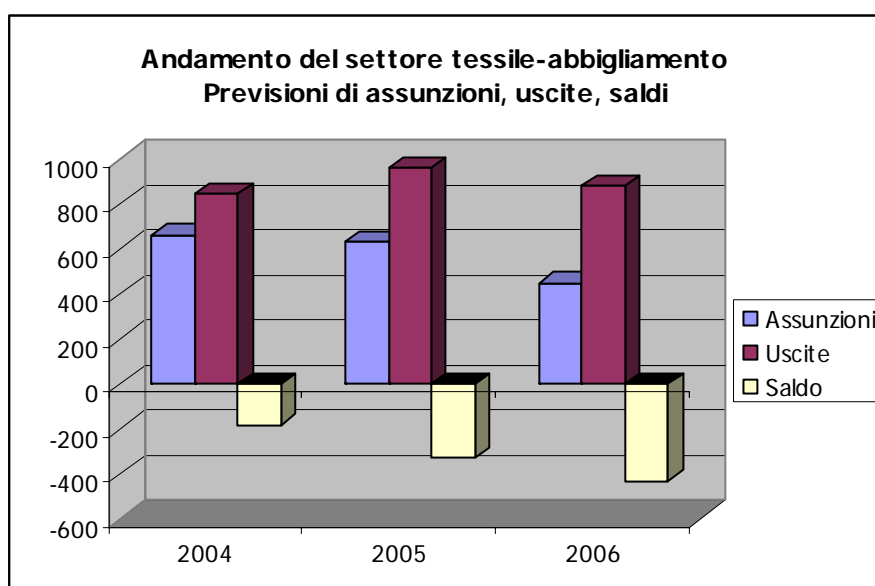
Una percentuale così elevata di lavoratori adulti assunti nel settore potrebbe essere spiegata, oltre che da cambiamenti di lavoro volontari, ipotizzando che parte di questi lavoratori sia stata espulsa in precedenza dal settore, posta in mobilità, e successivamente reinserita sfruttando le agevolazioni per le aziende.

Nel quadriennio 2001-2004 le **donne** hanno maggiormente risentito della crisi del tessile-abbigliamento, risultando più a rischio di espulsione dal settore rispetto agli uomini ma con analoghe possibilità di rientrarvi. Nel corso del 2005, invece, tale svantaggio per le lavoratrici si è appianato e la quota di donne risulta praticamente la stessa tra i lavoratori in uscita (60%) e in entrata (61%) ma i dati del primo semestre del 2006 evidenziano ancora una condizione sfavorevole per la componente femminile (le donne sono il 60% dei cessati e il 57% degli avviati).

3.2 PREVISIONI PER IL 2006: LE RICHIESTE DI PROFESSIONALITA'

In linea con l'andamento generale del settore, i **saldi occupazionali previsti** dall'Indagine Excelsior-Unioncamere (entrate – uscite previste) negli ultimi anni risultano di segno negativo (grafico 3.3). Le assunzioni previste si sono progressivamente ridotte mentre le uscite risultano in crescita, dando luogo a saldi inferiori allo zero (-182 nel 2004, -330 nel 2005). Anche le previsioni per l'anno in corso presentano un valore negativo (-430), scontando almeno in parte, un generale pessimismo degli imprenditori che hanno sofferto un 2005 particolarmente negativo.

Grafico 3.3



Per il 2006 gli imprenditori prevedono l'uscita di 880 lavoratori che non verranno coperte da altrettante assunzioni che, invece, si prevede si attestino su quota 450.

Di queste 450 assunzioni previste, analizziamo le principali caratteristiche:

- genere;
- classe d'età;
- titolo di studio;
- gruppo professionale;

- difficoltà di reperimento.

La maggioranza delle assunzioni previste si indirizza verso **figure femminili** (51%), percentuale in calo rispetto alla quota di assunzioni femminili previste nel 2004 (64%), ricordiamo che il settore tessile e, in misura ancora più consistente il settore dell'abbigliamento, storicamente evidenziano una presenza femminile elevata; le assunzioni previste di personale maschile si attestano a 170 lavoratori (38%), quota in crescita (26% nel 2004) mentre nell'11% dei casi gli imprenditori non esprimono preferenze rispetto al genere.

In riferimento all'**età**, la maggioranza degli imprenditori ritiene che non sia una discriminante nelle assunzioni, indicando tale caratteristica come non rilevante (40%); seguono le richieste di giovani fino ai 29 anni (38%) mentre gli adulti oltre i 30 anni sono specificamente richiesti in un caso su 4. Il confronto con la struttura per classi di età delle previsioni di assunzioni relative al 2004 non presenta significative differenze.

Tabella 3.2

Previsioni di assunzioni nel tessile-abbigliamento: principali caratteristiche	v.a.	%
Genere		
Figura femminile	230	51,1
Figura maschile	170	37,8
Indifferente	50	11,1
Età		
Sino a 29 anni	160	35,6
30 anni e oltre	110	24,4
Non rilevante	180	40,0
Titolo di studio		
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	250	55,6
Qualifica professionale regionale	10	2,2
Istruzione professionale e tecnica (3-4 anni)	70	15,6
Diploma superiore (5 anni)	110	24,4
Titolo universitario	10	2,2
Professione		
Dirigenti e direttori	0	0,0
Prof. intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione	10	2,2
Professioni tecniche	90	20,0
Prof. esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	0	0,0
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	10	2,2
Lavoratori specializzati nell'agricoltura e nella pesca	0	0,0
Operai specializzati	110	24,4
Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio	200	44,4
Personale non qualificato	30	6,7
Difficoltà reperimento		
Difficile da reperire	150	33,3
Non difficile da reperire	300	66,7
Indice di difficoltà di reperimento per professione		
Professioni tecniche	10	11,1
Operai specializzati	70	58,3
Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio	80	40,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Excelsior-Unioncamere

Il livello di istruzione richiesto è molto basso. Su 450 assunzioni previste, per 250 (56%) non è richiesto alcun titolo di studio, percentuale che rispetto alle previsioni espresse nel 2004 è in evidente crescita (era 33%) facendo pensare ad un appiattimento verso il basso delle qualifiche e delle professionalità richieste. In 1 assunzione su 4, invece, gli imprenditori richiedono il diploma di scuola superiore e nel 16% dei casi l'istruzione professionale e tecnica, prevedendo di impiegare il personale in mansioni più qualificate; la richiesta di laureati si ferma al 2,2%.

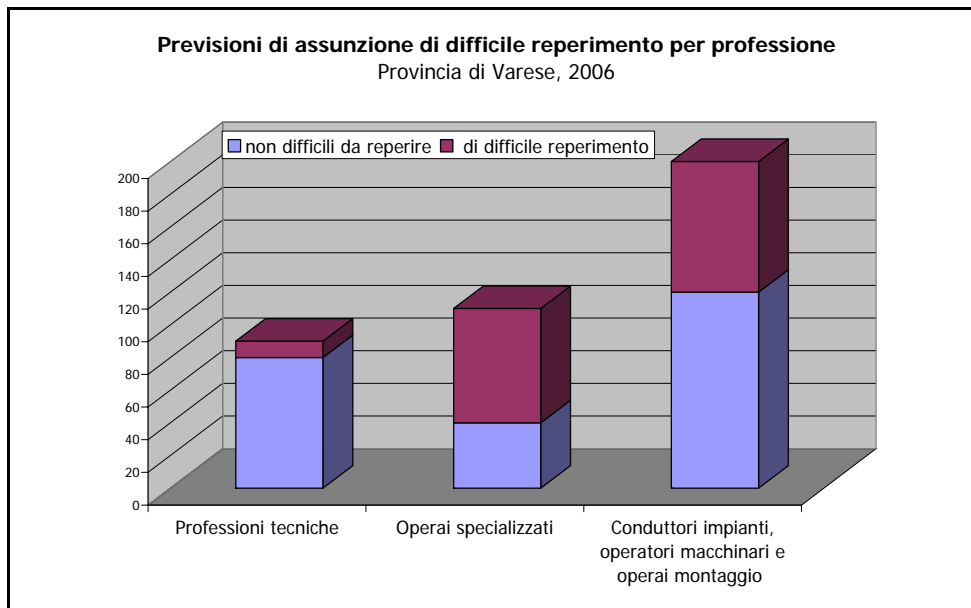
L'analisi delle **professioni** richieste mette in evidenza che:

- le professioni più richieste in questo settore sono i conduttori di impianti, macchinari ed operai per il montaggio (44%), percentuale in calo rispetto alle previsioni del 2004. Tale gruppo professionale comprende professioni semi-qualificate che operano nella produzione industriale e per le quali si richiede una conoscenza ed un'esperienza necessaria per condurre e controllare il corretto funzionamento di macchine industriali ed impianti automatizzati. Il titolo di studio richiesto è una qualifica professionale o l'assolvimento dell'obbligo scolastico, eventualmente con un periodo aggiuntivo di formazione professionale;
- in crescita la richiesta di operai specializzati (24% vs. 17%) per i quali sono necessarie conoscenze specifiche, capacità di assumersi delle responsabilità e di lavorare in autonomia e per le quali è richiesta la qualifica o l'istruzione professionale;
- in decisa crescita la richiesta di tecnici (20% vs. 7%) che includono figure con un livello alto di conoscenza ed esperienza. A tali professioni sono richieste capacità di programmazione, controllo e *problem solving* e il diploma quinquennale di scuola superiore;
- praticamente azzerata la richiesta di impiegati e professioni esecutive dell'area amministrazione, mentre cresce la richiesta di professioni altamente qualificate e con elevata specializzazione e le professioni legate alla vendita che raggiungono quota 2,2% (erano sotto 1% nel 2004);
- invariata la richiesta di personale non qualificato (6,7%).

Nonostante la richiesta di figure professionali nel settore tessile-abbigliamento sia in diminuzione, in linea con l'andamento generale del settore, le aziende indicano una **difficoltà nel reclutare il personale** ricercato per circa 150 assunzioni previste (33%). Tale percentuale, pure in diminuzione rispetto alle difficoltà denunciate nel 2004 (57%), raggiunge valori elevati per i conduttori di impianti, operatori di macchinari e operai per il montaggio (40%) e ancora maggiori per la ricerca di operai specializzati (58%). Le difficoltà che le imprese del settore incontrano nel reperire personale specializzato potrebbero trovare una spiegazione nella scarsità di figure professionali idonee anche per una diminuzione dell'offerta di tali professionalità e un effetto scoraggiamento sugli iscritti a percorsi di istruzione e formazione del settore.

Le difficoltà di reperimento di manodopera qualificata, inoltre, potrebbero giustificare due tendenze emerse che, almeno in apparenza, sembrerebbero contrastanti. Da un lato, infatti, abbiamo registrato un abbassamento del livello di istruzione richiesto cui, tuttavia, non corrisponde un appiattimento delle qualifiche richieste bensì un innalzamento della richiesta di figure specializzate. Tali dati potrebbero leggersi considerando che le imprese, date le difficoltà che incontrano nel reperire personale specializzato con un'adeguata formazione, "ripiegano" su lavoratori con basso livello di istruzione, da formare poi internamente.

Grafico 3.4



3.3 I LAVORATORI IN MOBILITÀ

In questo paragrafo ci si propone di analizzare le caratteristiche più significative dei lavoratori iscritti in lista di mobilità provenienti dal settore tessile (anche in questa occasione si è ritenuto preferibile tralasciare l'analisi dei lavoratori provenienti dal settore abbigliamento per la irrisorietà del dato corrispondente).

Per farlo si è deciso di introdurre l'analisi presentando dapprima il dato di **stock al 31 dicembre 2005**, in modo da offrirne un confronto, utile a cogliere eventuali differenze con i dati già prodotti nell'ambito del *Report sul mercato del lavoro 2005* e che si riferivano all'intero universo dei lavoratori in mobilità (tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6).

Successivamente, invece, sono proposti dati relativi allo **stock dei lavoratori al 30 giugno 2006**, in modo da avere un quadro aggiornato di quello che è il bacino dei lavoratori in mobilità provenienti dal settore tessile (tabelle 3.7, 3.8 e 3.9).

La tabella 3.3 fornisce un quadro di insieme e consente di cogliere una serie di caratteristiche dei lavoratori oggetto di analisi.

Innanzitutto si nota come la maggioranza di essi appartenga al genere femminile ed abbia più di 40 anni, con le donne leggermente più presenti nella fascia dei 30-39 anni.

E, soprattutto, che i percettori dell'**indennità di mobilità** siano decisamente più presenti fra gli uomini di quanto non accada per le loro colleghe (il 72,6% di essi percepisce tale trattamento contro il 55,4% delle donne).

Le tabelle seguenti ci permettono, invece, di apprezzare come e quanto i lavoratori del settore tessile presenti in lista di mobilità abbiano caratteristiche peculiari rispetto al bacino totale.

Relativamente all'articolazione per **fasce di età** (tabella 3.4) i due universi analizzati presentano a dire il vero una sostanziale omogeneità, concentrandosi entrambi nelle fasce meno giovani, con il risultato che il settore tessile risulti di fatto paradigmatico di quella che è la situazione anagrafica di tutti i lavoratori in mobilità.

Tabella 3.3

Lavoratori in mobilità provenienti dal settore tessile. Un quadro di insieme.

Dato di stock al 31 dicembre 2005

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	lavoratori	peso	lavoratori	peso	lavoratori	peso
meno di 30 anni	27	6,3	38	5,5	65	5,8
30-39 anni	72	16,7	146	21,3	218	19,5
40-49 anni	149	34,7	196	28,6	345	30,9
50 anni e oltre	182	42,3	306	44,6	488	43,7
con indennità	312	72,6	380	55,4	692	62,0
senza indennità	118	27,4	306	44,6	424	38,0
Totale	430	100,0	686	100,0	1.116	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Tabella 3.4

Lavoratori in mobilità per fascia di età. Dato di stock al 31 dicembre 2005

	Tessile		Totale economia	
	Lavoratori	peso	Lavoratori	peso
meno di 30 anni	65	5,8	292	6,3
30-39 anni	218	19,5	909	19,7
40-49 anni	345	30,9	1.264	27,4
50 anni e oltre	488	43,7	2.143	46,5
Totale	1.116	100,0	4.608	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Più interessanti si rivelano invece i dati presenti nelle tabelle 3.5 e 3.6 che propongono una disaggregazione rispettivamente per **genere** e per diritto all'indennità.

In particolare, la prima ci mostra come a differenza di quanto accada per il totale dei lavoratori iscritti in lista di mobilità, fra i quali i due sessi si equivalgono, nel settore tessile la presenza delle donne è nettamente maggioritaria. Si tratta della ulteriore conferma della notevole presenza di manodopera femminile in questo settore.

C'è però da segnalare che al 31 dicembre 2004 gli uomini erano solo il 27,9%¹⁶ e che adesso li troviamo invece al 38,5%, quasi ad indicare, anche per il settore tessile, un graduale processo di *maschilizzazione* delle liste di mobilità, processo posto all'attenzione nel *Report 2005*¹⁷.

Anche la tabella 3.6 offre qualche indicazione interessante e cioè la maggiore presenza tra i lavoratori del settore tessile di percettori di indennità di mobilità rispetto di quanto accada in generale (62 su cento vs. 57 su cento).

¹⁶ Per un approfondimento del dato di stock al 31 dicembre 2004 si rimanda a *Il settore tessile abbigliamento in provincia di Varese*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, - Giugno 2005.

¹⁷ *Il mercato del lavoro in provincia di Varese - Report 2005*, Provincia di Varese - Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, Maggio 2006, pag. 100.

Possiamo concludere dicendo che i lavoratori del settore tessile si pongono all'interno dell'universo dei lavoratori in mobilità come maggiormente caratterizzati dalla presenza femminile, anche se meno rispetto al passato, e un po' più garantiti di quanto accada in generale.

Tabella 3.5

Lavoratori in mobilità per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2005

	Tessile		Totale economia	
	Lavoratori	peso	Lavoratori	peso
maschi	430	38,5	2.297	49,8
femmine	686	61,5	2.311	50,2
Totale	1.116	100,0	4.608	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Tabella 3.6

Lavoratori in mobilità per diritto all'indennità.

Dato di stock al 31 dicembre 2005

	Tessile		Totale economia	
	Lavoratori	peso	Lavoratori	peso
con indennità	692	62,0	2.631	57,1
senza indennità	424	38,0	1.977	42,9
Totale	1.116	100,0	4.608	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Passiamo ora ad analizzare quanti sono, e quali caratteristiche hanno, i lavoratori presenti in lista di mobilità al 30 giugno 2006 e provenienti dal settore tessile.

Dalla tabella 3.7 traiamo un quadro non molto dissimile, in maniera prevedibile, da quello visto a proposito dei lavoratori al 31 dicembre 2005 (tabella 3.3). Osserviamo però che il loro numero si è ridotto (1.038 vs. 1.116), probabilmente in seguito al rallentamento degli ingressi in lista di cui abbiamo dato conto nel capitolo precedente.

Tabella 3.7

Lavoratori in mobilità provenienti dal settore tessile: un quadro di insieme.

Dato di stock al 30 giugno 2006

	Maschi		Femmine		Totale	
	lavoratori	peso	lavoratori	peso	lavoratori	peso
meno di 30 anni	26	5,9	37	6,2	63	6,1
30-39 anni	76	17,3	109	18,2	185	17,8
40-49 anni	157	35,7	195	32,6	352	33,9
50 anni e oltre	181	41,1	257	43,0	438	42,2
con indennità	327	74,3	301	50,3	628	60,5
senza indennità	113	25,7	297	49,7	410	39,5
Totale	440	100,0	598	100,0	1.038	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

Sicuramente più interessanti le tabelle seguenti, a cominciare dalla 3.8, che ci mostra quali siano i **titoli di studio** posseduti dai lavoratori tessili in mobilità.

Si tratta di titoli prevalentemente bassi con oltre l'80% delle donne ed il 75% degli uomini che non ha un livello di istruzione superiore alla licenza media.

Questi ultimi, in compenso, registrano una presenza non irrilevante tra coloro che posseggono un diploma di scuola media superiore. I laureati sono appena 6 su 824 lavoratori considerati.

Tabella 3.8

Lavoratori in mobilità provenienti dal settore tessile: i titoli di studio

Dato di stock al 30 giugno 2006

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Licenza elementare	59	19,5	146	28,0	205	24,9
Licenza media	166	54,8	286	54,9	452	54,8
Qualifica professionale	6	2,0	16	3,1	22	2,7
Diploma	68	22,4	71	13,6	139	16,9
Laurea	4	1,3	2	0,4	6	0,7
Totale ¹⁸	303	100,0	521	100,0	824	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

La tabella 3.9 ci consente, invece, di apprezzare gli **ambiti professionali** in cui si collocavano i lavoratori prima della mobilità.

Si può facilmente notare come questi lavoratori si concentrino proprio tra gli **operai specializzati** ed i **conduttori di impianti**, che rappresentano, in base all'Indagine Excelsior-Unioncamere prima considerata, le professioni maggiormente richieste (rispettivamente 24% e 44%) e quelle di più difficile reperimento.

Si tratta di un dato che, con tutta la prudenza dovuta, può rappresentare quantomeno un interessante spunto di riflessione rispetto ad azioni di reimpiego dei lavoratori coinvolti dalla crisi del settore, considerato peraltro che i titoli di studio bassi non rappresentano, stando sempre ai dati Excelsior, un ostacolo ad un eventuale reinserimento in un'azienda tessile. Il problema, semmai, potrebbe riguardare l'età, data la massiccia presenza di over 50.

Interessante è notare come, all'interno dei due ambiti professionali più significativi, le donne prevalgano nettamente fra gli artigiani e gli operai specializzati, mentre uomini e donne si equivalgono fra i conduttori di impianti e operatori di macchinari, quasi a dimostrare che, in un settore tipicamente "femminile", la manodopera maschile è comunque presente in modo notevole nelle mansioni che operano nella produzione industriale e per le quali si richiede una conoscenza ed un'esperienza necessaria per condurre e controllare il corretto funzionamento di macchine industriali ed impianti automatizzati.

Mettendo insieme questo risultato con il dato sulle percentuali relative al diritto all'indennità, si può ragionevolmente concludere che gli uomini sono più presenti nella media e grande impresa tessile, mentre le donne sono certamente più occupate nell'impresa artigiana.

¹⁸ Il totale è inferiore a quello visto in precedenza a causa della mancanza del dato relativo al titolo di studio per alcuni dei 1.038 lavoratori considerati.

Tabella 3.9

**Lavoratori in mobilità provenienti dal settore tessile: le professioni.
Dato di stock al 30 giugno 2006**

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti	0	1	1
Professioni tecniche	59	51	110
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	40	50	90
Artigiani ed operai specializzati	30	126	156
Conduttori di impianti, operatori di macchinari e operai di montaggio industriale	267	269	536
Personale non qualificato	22	36	58
Totale ¹⁹	418	533	951

Fonte: nostre elaborazioni su dati Mobylist

La tabella 3.10 ci offre infine un quadro dettagliato, seppur parziale (si tratta dei lavoratori per i quali era disponibile un'informazione di questo livello), della **professionalità** specifica posseduta e può rappresentare anch'essa un punto di partenza per eventuali azioni di incontro domanda/offerta a favore di questi lavoratori.

Tabella 3.10

**Lavoratori in mobilità provenienti dal settore tessile: le professioni.
Dato di stock al 30 giugno 2006**

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti			
• 1.1.2.6.15 Direttore generale amministrativo	0	1	1
Professioni tecniche			
• 3.3.1.1.2 Collaboratore amministrativo	0	1	1
• 3.3.1.1.7 Responsabile servizi generali e di segreteria	1	1	2
• 3.3.1.3.3 Controllore di produzione	1	4	5
• 3.3.3.1.10 Responsabile di acquisto indiretto	0	1	1
• 3.3.4.1.12 Responsabile della logistica commerciale	2	0	2
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione			
• 4.1.3.1.1 Aiuto magazziniere	1	0	1
• 4.1.3.1.3 Magazziniere	6	1	7
• 4.1.3.1.4 Magazziniere consegnatario	3	0	3
• 4.1.3.2.2 Assistente product manager	0	1	1
• 4.2.2.4.4 Centralinista telefonico	0	4	4
Artigiani ed operai specializzati			
• 6.2.2.3.6 Attrezzista di officina	1	0	1
• 6.2.3.1.13 Meccanico manutentore	3	0	3
• 6.2.4.5.12 Montatore di linee	1	0	1
• 6.3.4.9.14 Stampatore	3	0	3
• 6.5.3.1.11 Tagliatore di fibre tessili	1	5	6
• 6.5.3.2.7 Cucitore di calze	0	2	2
• 6.5.3.2.21 Tessitore a mano	0	1	1
• 6.5.3.5.4 Confezionatrice di biancheria	0	8	8
• 6.5.3.5.6 Cucitrice in bianco	0	2	2
• 6.5.3.5.21 Modellista di biancheria	0	2	2
• 6.5.3.5.32 Ricamatrice a mano	0	2	2

¹⁹ Il totale è inferiore a quello visto in precedenza per la mancanza del dato relativo alla mansione per alcuni dei 1.038 lavoratori considerati.

• 6.5.3.5.42 Stiratrice	0	5	5
• 6.5.3.5.43 Tagliatore di biancheria	0	1	1
• 6.5.3.9.17 Confezionatore di calze	0	3	3
• 6.5.3.9.76 Sfilacciatore di tessuti	0	3	3
• 6.5.3.9.86 Stiratrice di calze	0	1	1
• 6.5.3.9.88 Tintore artigianale di tessuti	1	0	1
• 6.5.3.9.90 Verificatore di tessuti	1	0	1
Conduttori di impianti, operatori di macchinari e operai di montaggio industriale			
• 7.1.2.4.1 Addetto alle trafilè per metalli	1	0	1
• 7.1.7.1.2 Operaio di linea	2	0	2
• 7.2.2.9.18 Preparatore di colori	2	0	2
• 7.2.3.2.16 Orditore di fili elastici	0	3	3
• 7.2.6.1.25 Bobinatore di filati	0	10	10
• 7.2.6.1.68 Tintore industriale di filati	1	0	1
• 7.2.6.1.69 Torcitore di filati	0	20	20
• 7.2.6.2.33 Telaista industriale	0	1	1
• 7.2.6.2.34 Tessitore a macchina	1	4	5
• 7.2.6.2.38 Tessitore di tessuti speciali	0	1	1
• 7.2.6.3.4 Cucitore a macchina per produzione in serie di abbigliamento	1	10	11
• 7.2.6.4.23 Candeggiatore di fibre tessili	3	0	3
• 7.2.6.4.43 Tintore di tessuti	8	0	8
• 7.2.6.5.8 Stampatore a cilindri per tessuti	1	0	1
• 7.2.6.5.13 Stampatore di tessuti a pressa	1	0	1
• 7.2.6.9.5 Addetto al finissaggio di elastici	6	0	6
• 7.2.6.9.23 Operaio tessile industriale	73	36	109
• 7.2.6.9.27 Stiratrice di pettinato (tessile industriale)	0	4	4
• 7.4.2.2.1 Autista	2	0	2
Personale non qualificato			
• 8.1.2.2.1 Addetto al magazzino	5	7	12
• 8.1.2.2.8 Addetto alle macchine confezionatrici	3	1	4
• 8.6.3.9.6 Confezionatore di filati in pacchi	1	5	6
Totale ²⁰	136	151	287

²⁰ Il totale è inferiore a quello visto in precedenza perché in alcuni casi il dato relativo alla mansione era disponibile ad livello meno dettagliato di quello individuato come più rappresentativo del profilo professionale (voce) qui proposto.